

UMAGO VIVA

NOTIZIARIO DEGLI ESULI DAL COMUNE DI UMAGO



FAMIGLIA UMAGHESE S. PELLEGRINO

Aderente all'Unione degli Istriani
TRIESTE - VIA S. PELLICO N° 2
marzo 2013 - N. 116



Tariffa Ass. senza fini di lucro. - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n°46) art.1 comma 2 DCB Trieste *In caso di mancato recapito si prega di restituire all'Ufficio di TS C.P.O.*

•••• Visitate il sito internet: www.famigliaumaghese.jimdo.com ••••

La forza della tradizione per il futuro

Cari amici Umaghesi,

la celebrazione della festa del Patrono ha anche lo scopo di mantenere viva la tradizionale devozione verso il Santo a cui i nostri Paesi erano e sono dedicati.

Gli Umaghesi del capoluogo sono particolarmente devoti a San Pellegrino, che hanno continuato ad onorare anche in esilio e non solo desiderano mantenere viva questa tradizione, ma anche condividerla con gli altri Umaghesi delle "frazioni" di Matterada, Petrovia, Salvo-re, San Lorenzo.

Per questo motivo, quest'anno la festa del Patrono di Umago sarà l'occasione d'incontro per tutti gli Umaghesi, quelli di "città" e quelli di "campagna", come si usava dire una volta.

Sarà quindi momento rilevante per incontrarci e per riunire gli Umaghesi provenienti anche da fuori Trieste, in una festa familiare in onore e nel ricordo del Patrono di Umago, la festa più importante del Paese di origine.

Confidiamo che sarà anche l'opportunità per noi esuli di aprirsi alle nuove generazioni con uno sguardo rivolto alle tradizioni ed ai valori religiosi trasmessi dai Padri, con l'intento di stare assieme e riformare idealmente la Comunità Umaghese.

L'incontro è previsto domenica 26 maggio 2013 nell'Ostello Scout AMIS di Campo Sacro di Prosecco, luogo significativo perché già sede di Campo Profughi che accolse anche esuli Umaghesi.

Sono previsti la Santa Messa, la processione con la statua del San-



Anni '60, la processione di San Pellegrino parte da San Giusto. A destra Lucia Manzutto, anima della Famiglia Umaghese, a cui dedichiamo un ricordo a pagina 12 nel centenario della nascita.

to, l'intrattenimento musicale con la Banda Refolo e con il Coro Arupinum dell'Unione degli Istriani.

Per i bambini sono programmati intrattenimenti e piccoli omaggi da portare a casa a ricordo della giornata di festa. Concluderà l'incontro una "merenda" all'aperto o al coperto, secondo il tempo.

Vi aspettiamo per darvi il benvenuto e passare un po' di tempo assieme!

Per coloro che desiderano recarsi a Umago, giovedì 23 maggio verrà messo a disposizione un pullman organizzato dalla Famiglia Umaghese: sarà celebrata la funzione eucaristica, pregando per

tutti gli esuli viventi e defunti sparsi nel mondo.

Il programma con gli orari dell'incontro di domenica 26 maggio a Campo Sacro di Prosecco è riportato nelle pagine interne di questo notiziario.

Invito quindi, a nome mio personale e di tutto il Consiglio Direttivo della Famiglia Umaghese, tutti i compaesani del Comune di Umago ed anche i loro amici all'incontro, con l'augurio di essere in tanti a ritrovarci per testimoniare la nostra fedeltà ai principi che abbiamo portato con noi in esilio.

Silvio Delbello



Buona Pasqua

Il nostro giornale arriva nelle vostre case in occasione delle festività pasquali: vi raggiunga assieme al nostro caloroso augurio di buona Pasqua. Nel tempo dell'equinozio di primavera maturano riti, tradizioni, eventi e sensazioni che si completano e integrano fin dalla notte dei tempi. Dopo il passato solstizio, quando il Cristo vede la luce, il seme ha germogliato a lungo sotto la terra e la pianta si è sviluppata, per poi morire - questo è il messaggio che ci portiamo dentro - ma anche risorgere e poi illuminarsi per sempre. L'uovo, che è sempre presente in questi giorni sulle nostre tavole, sia nella sua originalità sia in forma di cioccolata per i bimbi, è simbolo ancestrale di vita.

Oltre il significato religioso (ricordiamo, oltre alla cristiana "resurrezione" anche l'ebraica "liberazione"), Pasqua assume un aspetto laico di ricostruzione della nostra vita gravata dai lunghi mesi freddi e umidi dell'autunno e dell'inverno: dobbiamo rigenerarci, riprendere forze, vivere al sole, pulire e curare il nostro corpo e la nostra casa, mangiare cose più fresche e profumate di quelle grasse e pesanti dell'inverno, dobbiamo ri-assumere, in buona sostanza, un atteggiamento e un modo di vita più consoni alle nostre antiche origini, uomini liberi nella natura, nei pensieri e nelle attività.

Noi istriani ci portiamo nel nostro esilio, e le abbiamo anche trasmesse ai nostri figli, numerose tradizioni, legate intimamente alla ritualità della Settimana Santa: momenti fatti di colori, rumori, odori, profumi, che stanno dentro di noi, che non vogliono abbandonarci sulla strada - peraltro bella e piacevole - della modernità fatta di pranzi in ristorante e di viaggi. Così Fulvio Tomizza ricordava nel 1977 l'atmosfera di Pasqua nell'Incipit de "La miglior vita": « La mano mi trema come in quel lontano mattino di Pasqua, quando mio padre occupato con le due messe e la benedizione delle uova mandò me, sui dodici anni, a versare l'acquasanta nei quattro cantoni della parrocchia per preservarla dalla grandine estiva. Nella boccetta dell'acqua, battezzata il giorno avanti nella tinozza ai piedi della fonte, aveva aggiunto una lacrima del cero pasquale, un pezzetto di ostia rimasta pane in sagrestia, un filo d'oro strappato al piviale e uno d'argento caduto dalla pianeta. Continuavo a tremare mentre lui in calzoni, coi mustacchi gialli riconsacrava, e per me profanava, l'acqua con la quale ci si segna in fronte. »

Teniamocene le nostre tradizioni, i riti religiosi pieni di simboli e misteri, le pinze e le uova. Ripensiamo a quel mondo lontano (pur vicino, a meno di un'ora di macchina da Trieste) che Luciana Favretto Bonfiglio così cantava nella sua poesia "San Pellegrino"...

Gli appuntamenti degli Umaghesi

Sabato 16 marzo - Ore 16,30

All'Unione degli Istriani presentazione del libro di Corrado Cattonar "Quando i nonni andavano per mare".

Venerdì 22 marzo - Ore 17

Chiesa Beata Vergine del Soccorso, piazza Hortis, celebrazione della Santa Messa per il "Venere dei dolori".



**Il tuo colore
è il colore degli scogli,
il tuo profumo
è di viole e di mare,
chiesetta che posi
tra spazi
di verde e d'azzurro ...**

**Un'onda d'amore
copriva il tuo altare
il lunedì di Pasqua,
il prato fioriva di allegre corolle...**

**Oh, la mia treccia
con l'uovo colorato,
le corse in pineta
con le guance ardenti! ...**

**E quando nel ballo
s'aprivano al sole
le gonne chiare delle ragazze,
quanti sogni portavano in cielo
le note d'oro
della giovinezza!**

Lunedì 1 aprile

Chiesetta di San Pellegrino ad Umago: al pomeriggio tradizionale incontro nel ricordo dell'antica consuetudine.

Giovedì 23 maggio

Festa del Patrono San Pellegrino ad Umago nel nostro Duomo.

Domenica 26 maggio

Presso l'Ostello Scout AMIS di Campo Sacro (Prosecco) festa del Patrono San Pellegrino.

Alle ore 16 celebrazione della Santa Messa.

Processione con la statua del Santo e "festa insieme": banda Refolo, attività di giochi e animazioni per i bambini, merenda per tutti.

L'Ostello di Campo Sacro è raggiungibile con l'autobus 44 in partenza da piazza Oberdan, con fermata davanti all'ingresso.

Ampio parcheggio per le autovetture.

Notizie più dettagliate su tutti gli appuntamenti si possono ottenere in sede, via Silvio Pellico, telefonando allo 040 636 098 tutti i martedì pomeriggio oppure allo 040 313389 (Mariella)



A San Damiano la memoria degli esuli umaghesi

Una lapide nel cimitero di Umago per ricordare chi è morto e sepolto lontano

Il primo giorno di novembre 2012 è stata scoperta la lapide nel cimitero di Umago, iniziativa voluta e finanziata dalla Famiglia Umaghesa, con il consenso della Città di Umago. Presenti alla cerimonia, che ha visto la partecipazione di numerosi umaghesi, esuli e cittadini di Umago, Mariella Manzutto in rappresentanza della Famiglia, il vice sindaco Mauro Jurman, il presidente della Comunità degli Italiani Pino Degrassi, e il parroco di Umago Mons. Koraca che ha officiato il rito di benedizione.

Hanno preso la parola Mariella Manzutto, di cui riportiamo l'intervento che illustra le motivazioni e il percorso che ha portato alla posa della targa marmorea sulla chiesa cimiteriale, e Pino Degrassi che ha espresso grande apprezzamento per questa iniziativa.

L'incontro di oggi, in questo luogo sacro, per lo scoprimento della lapide in ricordo di tutti gli esuli umaghesi sepolti lontano dal paese di origine, è stato fortemente voluto dal Direttivo della Famiglia Umaghesa, già da me presieduta, avendo ben presenti i valori espressi nella targa marmorea: ricordo, riconoscenza, amore e attaccamento alle proprie radici, sofferenza per il distacco, lontananza a causa di un tragico destino e scelte dolorose, imposte da un regime. Le motivazioni che ci hanno portato ad attuare tale iniziativa sono principalmente la nostalgia per il luogo natio e la consapevolezza del non ritorno, espresse specialmente nelle lettere degli esuli in Australia e nelle Americhe, e analoghe realizzazioni in altri cimiteri istriani: Visinada, Albona, Orsera. Oggi siamo qua, a San Damiano, e in questo evento sono rappresentati simbolicamente tutti i cimiteri del territorio umagheso.

Un anno fa abbiamo avviato il percorso assieme al prof. Antonio Pauletich, coadiuvato dal geom. Grbac, che - oltre a ideare la lapide e il suo posizionamento - ci hanno assistito nei rapporti con enti e autorità. A loro va il nostro ringraziamento, che estendiamo anche al consigliere comunale umagheso Daniele Fattor per l'interessamento alla buona riuscita dell'iniziativa. A me è succeduto nella presidenza della Famiglia Umaghesa Silvio Delbello - di cui vi porto i saluti - che ha intrapreso i contatti con i vertici della Comunità degli Italiani di Umago e con il vice sindaco Mauro Jurman per la realizzazione definitiva. Ringraziamo le autorità comunali e la Comunità degli Italiani - che condivide assieme a noi la lapide - perché è anche per loro merito che vediamo realizzata quest'opera, che aggiunge un tassello mancante alla memoria storica di questa città.

Ora un pensiero, in questo sacro luogo, al caro giovane amico Niki Fachin, che per un destino crudele è sepolto qui, nella parte vecchia di questo cimitero per la cui valorizzazione e tutela si era sempre impegnato. Poniamo ancora una volta all'attenzione del vice sindaco Jurman, che è già in possesso di tutta la documentazione, l'obiettivo della tutela e conservazione delle tombe pregevoli per valore storico, artistico e architettonico, e lo ringraziamo per quanto farà.

Ringraziamo infine il parroco di Umago mons. Koraca che, nonostante gli impegni della giornata festiva, ha voluto essere qua per benedire la lapide.

Mariella Manzutto - Consigliere della Famiglia Umaghesa

**RIMANGA NEL TEMPO E SI RINNOVI NEL CUORE
IL RICORDO DI TUTTI GLI ESULI UMAGHESI
SEPOLTI LONTANO DAL LORO PAESE DI ORIGINE
A CAUSA DI UN AVVERSO DESTINO**





Giorno del Ricordo 2013, per non dimenticare mai

A nove anni dalla legge del 2004, il ricordo umaghese a Trieste e in Istria

In occasione della ricorrenza annuale del Giorno del Ricordo, istituito con la legge del 30 marzo 2004, abbiamo assistito a una serie di iniziative, sparse sul territorio nazionale, che hanno avuto il culmine l'11 febbraio a Roma con la cerimonia al Quirinale. Al di là dei commenti sull'evento e sulle parole del Capo dello Stato, che lasciamo ai comunicati stampa e alle redazioni giornalistiche, vogliamo sottolineare un'espressione del Presidente Napolitano che ci pare condivisibile: "ma non

abbiamo ormai detto tutto su vicende di 70 anni fa? Ha senso ritornarci sopra ad ogni ricorrenza del Giorno del Ricordo? Ebbene, sì, ha senso, dobbiamo rispondere. Ha senso per essere vicini a chi visse quella tragedia e ne può dare ancora testimonianza, per essere vicini ai loro figli e ai loro nipoti". La Famiglia Umaghese ha vissuto con questo spirito il "10 febbraio" 2013, e su queste pagine di Umago Viva tracciamo una sintesi di eventi e di emozioni che riteniamo particolarmente significativi.

Le iniziative dell'IRCI

Abbiamo seguito con attenzione le proposte dell'Istituto Regionale per la Cultura Istriano-Fiumano-Dalmata, che ha trovato la strada per innovare i consueti schemi istituzionali della memoria (peraltro sempre importanti). Innanzitutto un forte plauso al progetto per la costituzione, presso la sede in Trieste, di un archivio della memoria in cui far confluire testimonianze, foto, documenti, lettere ... sull'esodo delle genti giuliano-dalmate. L'appello, lanciato attraverso i media e via web, in particolare con la pagina facebook "Istria Quel Giorno" ha consentito all'Istituto di raccogliere in tempi stretti notevole materiale per realizzare una prima esposizione presso il Civico Museo di Via Torino proprio in occasione del 10 febbraio 2013. Con "**... quel giorno ... sì, quel giorno**", è stato chiesto agli esuli, ai figli e nipoti degli esuli, a chi ha vissuto o conosciuto direttamente o indirettamente le nostre vicende, di inviare una breve memoria, foto, lettere o ciò che si vuole per ricordare un giorno particolare, quello che, in qualche modo, ha segnato la propria vita o quella di un proprio caro o semplicemente conoscente: il giorno che si decise di lasciare l'Istria, Fiume o la Dalmazia, il giorno che si arrivò a Trieste, a Venezia, ad Ancona, a Bari, il giorno che si entrò in un campo profughi, il giorno che fece cambiare idea ... ma anche il giorno in cui si riebbe un lavoro, una casa, o, in esilio, nacque un bambino, o ci si sposò ... Insomma quel giorno che non si può dimenticare.



Al Museo della Civiltà Istriana.





Per la Famiglia Umaghesa ha risposto all'appello Mariella Manzutto, consegnando documenti - tenuti finora fra quelli familiari, più riservati e intimi - che descrivono con la forza delle vecchie carte ingiallite e dei timbri blu di allora - l'abbandono di Umago il 18 aprile 1955, il varco di quel triste confine di Rabuiese che portava lei e i suoi cari verso una nuova vita. Sulla parete dell'esposizione, oltre alle riproduzioni di questi cimeli storici, una breve presentazione, per dare ai visitatori della mostra il clima di quei giorni difficili.

"Giorni che non si dimenticano,

quelli dell'abbandono della tua casa. Ora avvolti nella nebbia del ricordo, ma incancellabili. Bimba di sei anni, con gli affetti più cari lasciavi il tuo piccolo mondo umagheso, dove gli eventi avevano portato un'aria strana, che alla tua famiglia era irrespirabile. Te ne andavi verso l'ignoto, tant'è che dopo pochi chilometri, alle porte del paese, pensavi di essere già arrivata nella grande città.

Quegli ultimi giorni di marzo e di aprile erano trascorsi con grande affanno dei grandi: tu osservavi, curiosa, ogni attimo, ogni azione. Casse, pacchi, valigie, tante cose

sparse da raccogliere, una porta che si chiudeva, una storia interrotta dalla meticolosa burocrazia di quella "Commissione" della Repubblica Popolare, che tutto vedeva, annotava e registrava. Rivedi oggi in quei lontani pezzi di carta la vita della tua famiglia, tanti anni di storia, di lavoro, di cultura: i mobili, gli arredi di casa, la biancheria, le cose della cantina ... il vino, l'olio, i salumi, gli animali della stalla ... la mucca, il bue, l'asino che arriverà a Trieste con il suo passaporto di bestia, ma anche i libri, l'enciclopedia, il crocifisso, e - questo ti prende il cuore - i tuoi giocattoli e il violino.

Exodus, esilio in Patria, scelta volontaria di libertà, estirpazione di una famiglia dalla terra dei padri per affrontare la ricostruzione da un'altra parte: tu, bimba, non te ne rendevi conto, ma intuivi dallo sguardo dei grandi che erano momenti gravi, importanti.

Una corsa con la macchina a noleggio, fino ad Albaro Vescovà. Timbri di dogane, quella con la stella rossa e quella col tricolore italiano, e poi la città, che ti accolse con l'amore di una famiglia che non dimenticherai mai. Sei diventata in quel momento, come il tuo papà, la tua mamma, il tuo fratellino, una "profuga". Oggi ripensi a quei giorni, e ti senti ancora esule, da una terra che non è più tua, ma alla quale idealmente appartieni sempre. Esule, non emigrante, come spesso qualcuno vorrebbe definirti: e reagisci con forza, la forza della maturità, verso chi non ha voluto mai capire, e non potrà mai farlo, come batteva il cuore di tuo padre e tua madre in quei giorni di aprile 1955".



*Onori ai Martiri delle Foibe, al Parco della Rimembranza.
Onori ai Caduti, a San Giusto.*



Dell'IRCI abbiamo apprezzato - assieme alle altre, tutte molto importanti - anche un'altra iniziativa: la tavola rotonda dal titolo "L'Italia e le regioni del confine orientale: una riflessione delle nuove generazioni sul Giorno del Ricordo", a cui hanno partecipato alcuni giovani giuliani. Occasione interessante, che riteniamo utile replicare anche in altre occasioni, aperta a ogni contributo costruttivo che arrivi dalle giovani generazioni, "esuli" di terza e quarta generazione nati fuori dall'Istria, perché - come qualcuno di loro ha detto - il "futuro del nostro passato" è già oggi nelle loro mani.



L'Unione degli Istriani e il Museo di Padriciano

Non ci stancheremo mai di sottolineare l'importanza di questo sito: il CRP di Padriciano, nato per un'idea ... umaghesa nel 2004 quale mostra temporanea, poi divenuta permanente, si sta consolidando in una realtà museale estremamente importante per il ricordo dell'esodo e per lo sviluppo della ricerca storica, sociologica e culturale su un periodo determinante del secolo scorso. All'Unione degli Istriani il merito di proseguire nell'opera, con un ringraziamento particolare, oltre che al Presidente Lacota, alla vice presidente Nelia Verginella e al direttore della struttura stessa, Romano Manzutto, che anche nei giorni di gelo di questo febbraio hanno tenuto aperto il sito - ora finalmente in fase di manutenzione straordinaria - per le "visite del ricordo".

A Trieste, a Basovizza e in Istria

La bandiera di Umago è stata presente il 9 febbraio al Parco della Rimembranza e a San Giusto, per gli onori ai Martiri delle Foibe e ai Caduti, e il 10 febbraio alla celebrazione ufficiale presso il monumento nazionale della Foiba di Basovizza e in Istria. Questo evento è stato già lasciato alle cronache di quei giorni, e in questa sede vogliamo rimarcare soltanto l'assenza dello "Stato": una mancanza di rispetto - solo parzialmente colmata dalla presenza dei rappresentanti istituzionali locali - per tutti coloro (tanta gente!) che hanno raggiunto il luogo.

Il Giorno del Ricordo 2013 ci ha portati, dopo Basovizza a Umago, senza labari, bandiere, discorsi, solo con i fiori gettati in mare dalla "scuiera" in memoria di quei tre nostri fratelli umaghesi, i Gulin, scomparsi a Umago nel 1946, presenti i figli di Ferdinando - Maria, Gino, Silvana - e di Germano, Mercede. Emozioni e ricordi vivissimi, non stemperati dagli anni. Dopo Umago la strada della memoria ci ha portati a Piemonte d'Istria, per lasciare un fiore sulla tomba di due caduti nel 1948 sotto la mitraglia titina, sul percorso verso l'Italia.

Aldo Flego



Padriciano CRP: volti lontani accolgono il visitatore.



Basovizza, onori ai Martiri delle Foibe. "Umago" presente.





Umago, onori ai fratelli Gulin: Maria, Silvana, Mercedes ricordano i padri.



Umago, dalla "scuiera" Gino Gulin lancia in mare i fiori: nel gruppo, Gino, Mercedes, Maria e Silvana.



Di questo primo "10 febbraio" in Istria, che deve crescere nei prossimi anni, ne ha scritto "La Voce del Popolo", quotidiano di Fiume dell'11 febbraio, che lasciamo alla vostra lettura. Alla pagina successiva segue il pensiero di Daniele Fattor.

Omaggio floreale in ricordo dei fratelli Gulin

UMAGO – Dicono che una persona non è morta, fino a quando qualcuno la ricorda. Ebbene, nella Giornata del Ricordo, sono stati commemorati, fuori da qualsiasi ufficialità i fratelli Giovanni, Ferdinando e Germano Gulin di Umago fatti sparire nel 1946 e i piemontesi Armando Zubin e Aurelio Pincin trucidati nel 1948. Alla cerimonia di Umago, erano presenti oltre ai familiari dei Gulin, pure il consigliere della DDI di Umago Daniele Fattor che in alcune occasioni ha chiesto al Consiglio municipale di intitolare una via ai fratelli Gulin e Franco Biloslavo, di un'associazione degli esuli istriani. Nelle poche parole dette dai familiari dei Gulin, prima di lanciare al mare dalla diga foranea di Umago un omaggio floreale, non c'è stata rabbia, ma solo dolore e amarezza per quelle vittime che gli Umaghesi rimasti ricordano ancora oggi come innocenti. Non si erano occupati di politica, né avevano fatto del male a qualcuno. Probabilmente sono stati denunciati e liquidati dall'OZNA in quella spirale di terrore che si era creata dopo il II dopoguerra anche contro gli italiani. I Gulin non sono stati trovati in nessuna foiba e la famiglia non ha mai saputo nulla sulla loro sorte. Sono spariti e basta, come tanti altri. Anche innocenti e senza alcun processo. (fs)



I morti di Piemonte d'Istria.



Nell'ambito della cronaca sull'evento del 10 febbraio, in ricordo dei fratelli Gulin, pubblichiamo il pensiero di Daniele Fattor, membro del Consiglio Municipale di Umago.

“Dicono che una persona non è morta fino a quando qualcuno la ricorda.” Inizia così l' articolo su “La Voce del Popolo” che riporta l'informazione della cerimonia avvenuta il 10 febbraio di quest'anno alla diga foranea di Umago, per commemorare i concittadini Giovanni, Ferdinando e Germano Gulin che furono prelevati nella loro abitazione alla fine del novembre del 1946 e dove mai più fecero ritorno.

E' stato proposto in seno al Consiglio Municipale di Umago di intitolare una via ai martiri, che mi permetto così di definire. Proposta più volte ripetuta ma alla quale non si è avuta risposta, nè positiva e nemmeno negativa. Omertà? Anche a distanza di decenni non si vuole parlare dei fatti avvenuti nel dopoguerra e che hanno coinvolto la maggioranza di famiglie residenti e provocato l' esodo della maggioranza di queste. E da allora noi “rimasti” siamo diventati minoranza, non soltanto dal punto di vista numerico e demografico ma soprattutto sociale, politico ed economico. È il lato sociale ed economico la “colpa” dei Gulin, congiunta all'essere Italiani, poichè proprietari del torchio e del mulino. Ma persiste una nota interessante nella loro vicenda, cioè che gli umaghesi rimasti non li ricordano ancora oggi come innocenti. Non si erano

occupati di politica, nè avevano fatto del male a qualcuno, come ricorda l'amico Franco Sodomaco nel suo testo. E' stato commovente ascoltare il ricordo delle figlie quel giorno. Senza rabbia, soltanto dolore e amarezza, del non sapere quale sia stata la fine dei loro padri, ricordando le loro ultime parole, come anche l' essere rinchiusi nella propria casa per quasi due mesi, con finestre sprangate e inchiodate, con la guardia popolare armata davanti la porta a fare la guardia, senza avere nessuna colpa, senza sapere di cosa fossero accusati ed il perchè fossero rinchiusi. Probabilmente sono stati denunciati e di conseguenza i fratelli Gulin liquidati dall'OZNA. Senza essere mai più ritrovati, senza che la famiglia sappia quale sia la loro sorte, senza avere una tomba dove deporre un fiore, accendere un lumino, fare una preghiera per le loro anime. Come tanti altri in quel periodo. Va detto che dopo l'arresto e la sparizione dei fratelli Gulin la famigerata OZNA non continuò le persecuzioni, almeno sul territorio di Umago. Probabilmente si erano resi conto che gli informatori non erano affidabili. Fatto sta, che mi permetterò di dire, i Gulin con il loro martirio hanno salvato chissà quante altre possibili vittime.

Quale sia il senso dell' iniziativa della commemorazione come anche quella dell'intitolare una via di Umago ai fratelli Gulin? Oltre al rispetto per queste innocenti vittime, in rappresentanza di tutte quelle vittime innocenti che hanno subito la stessa o simile sorte, l' altra ragione è

ricreare l'unione della nostra comunità, divisa dalla profonda lacerazione imposta dai ricatti delle ideologie, dei poteri e degli Stati. Gli Italiani dell' Adriatico orientale, eredi sparpagliati, e duramente provati, di una presenza e di una civiltà secolari. Uniti forse riusciremo a ricucire quella ferita, quella spaccatura creatasi più di mezzo secolo fa. Nessuno cerca i colpevoli, mandanti o esecutori che siano, bensì soltanto il rispetto del ricordo della nostra storia, della nostra gente, dei nostri concittadini, e di noi stessi. Perchè la memoria siamo noi, e la vogliamo tutelare e salvaguardare per avere cosa dire, raccontare e lasciare un giorno ai nostri figli.

Abbiamo iniziato, il 10 febbraio 2013, alla diga foranea di Umago, gettando in mare dei fiori, in ricordo di quelle persone che sono simbolo di tutte le vittime. Abbiamo iniziato, un' “andato”, Franco Biloslavo, ed un “rimasto”, io, senza scordare chi, anche senza nessuna organizzazione ma solamente con un passa parola all'ultimo momento su Facebook ha aderito, come la famiglia Gulin, Mariella Manzutto, Aldo Flego, Franco Sodomaco, Milan Vukšić. Il prossimo anno ci saremo di nuovo. E chissà che i fiori non possano essere deposti nella via finalmente intitolata. Facciamo conto sulla sensibilità di chi di dovere.

Cari amici Umaghesi, vicini e lontani, auguro a Voi tutti una Buona Pasqua.

Daniele Fattor

Il Giorno del Ricordo in Australia...



Il 10 febbraio gli esuli residenti in Australia si sono ritrovati al cimitero di Preston - Melbourne per deporre una corona nel ricordo e rispetto per quanti dettero la vita per la Patria e per chi riposa in terra straniera avendo scelto la via dell'esilio. Nella foto, secondo da sinistra, il "nostro" Mino Favretto.



... a Bologna

Il prof. Claudio Bonivento, figlio del compianto prof. Oscar Bonivento, ha diffuso il 10 febbraio una nota tra tutto il personale del suo Dipartimento dell'Università di Bologna, per ricordare il passato e auspicare un futuro più giusto e più conciliato.

Esodo istriano (o giuliano-dalmata)

... "un disegno di sradicamento" ...
"un disegno annessionistico"

(Giorgio Napolitano, intervento del Presidente della Repubblica alla celebrazione del "Giorno del Ricordo", 10 febbraio 2007)...

che ha coinvolto molte migliaia di persone (si parla di almeno 250.000). Molti di quei profughi si stabilirono in territorio rimasto italiano, soprattutto a Trieste e nel Nord - alcuni anche dopo un periodo di "temporanea accoglienza" in baracche in Campania, come fu per la famiglia di mio padre Oscar - altri emigrarono in Europa e decine di migliaia nel resto del mondo. Un dramma storico tenuto a lungo nell'ombra dalla politica italiana, un dramma che ha segnato per sempre il destino e la vita di una "minoranza" fatta di famiglie, di affetti, di lavoro, di amore profondo per la terra di origine. Ora possano i "rimasti" e soprattutto i loro figli, nipoti e amici trovare in se stessi sentimenti di pace e di duratura riconciliazione.

Ai riconoscimenti e alle compensazioni postume ufficiali non è più il caso di contarci troppo.

Claudio Bonivento

10 febbraio 2013

... a Torino



In pezzi la lapide ai martiri delle foibe (La Stampa, 8.2.2013)

È stata distrutta in un raid nel corso della notte la lapide dedicata ai martiri delle foibe, nella zona nord di Torino. Sul posto sono intervenuti i carabinieri, a cui competono le indagini, e la polizia municipale, che ha trasportato quel che resta del monumento in un magazzino comunale. L'attentato è avvenuto a due giorni dal Giorno del ricordo, che commemora proprio le vittime dei massacri delle foibe.

Da Torino il nostro "umaghesse" Cristian Pezzetti, che segue gli avvenimenti anche con la pagina facebook "Umago Viva-Giovani Istriani", ci ha inviato questo suo pensiero poetico:

Ricordo '13

*Incastrati
tra passato e futuro
visti con dubbio
ancora oggi
testimoni scomodi
dell'odio fra i popoli
ma il ricordo non muore
ha vinto le martellate
vive nei nostri occhi
nei valori che trasmettiamo
nell'amore per un'Italia
spesso non ricambiato
chi ha aperto il cuore
alla nostra storia
ha sentito il grido
di chi non ha pace.*

San Valentino a Matterada, 14 febbraio 2013

Quest'anno il giorno della festa di San Valentino è stato atteso con non poca trepidazione; causa le avverse condizioni meteorologiche si paventavano difficoltà lungo le strade per una preannunciata ondata di neve che invece ha salvato le nostre terre. Un sole tiepido e un'aria nettamente primaverile attendevano i Matteradesi nel luogo natò; la Santa Messa è stata celebrata con equa partecipazione dei fedeli, accontentando sia i residenti (che hanno pregato anche in lingua italiana) che gli esuli che hanno continuato a seguire la cerimonia nella lingua materna anche quando i celebranti cambiavano registro linguistico. Terminata la funzione è seguita la processione con la statua del Santo ed un'abbondante tavolata di dolci casalinghi (tra i quali troneggiavano i crostoli) ha concluso la festa. I Matteradesi si sono quindi recati al ristorante Sole dove hanno continuato la festa con canti e balli. Quest'anno vorrei che ci soffermassimo per un momento di riflessione sulle parole della predica fatta dal sacerdote al riguardo di San Valentino; prima in lingua nazionale e poi in italiano, l'officiante ha parlato del Santo Patrono facendo notare come Egli sia il santo dell'Amore totale, quello platonico dell'amore in assoluto proteso verso il bene puro e non soltanto quello dei fidanzati (come i mass-media e la televisione commerciale vorrebbero farci credere). Ma chi, come noi, ritorna da esule dopo cinquanta o sessanta anni per amore della propria terra, chi si reca in un'altra nazione per onorare i propri morti, sa molto ma molto bene cosa significhi Amore: desiderio (di rivedere la propria gente), affetto (per la propria casa), rispetto (per le scelte fatte da tutti), bramosia di essere amati e non respinti. Sì, i Matteradesi pregano il loro Santo e San Valentino esaudisce le loro preghiere.

L.M.R.





Gli Umaghesi riuniti per le tradizioni di fine anno

L'assemblea, lo scambio degli auguri, e i doni di San Nicolò ai nostri bambini



A dicembre gli Umaghesi hanno rinnovato i tradizionali incontri in occasione delle imminenti festività di fine anno.

Il **7 dicembre** al Teatro dei Salesiani a Trieste si è riunita l'assemblea della Famiglia Umaghese, per le finalità istituzionali, e per il brindisi augurale. Nell'occasione per gli intervenuti è andata in scena la commedia "L'omo tre volte bon" di Carlo Fortuna, regia di Giorgio Fortuna, con la Compagnia La Barcaccia. In breve la trama: un uomo, rimasto solo, dedica il suo tempo ad aiutare il prossimo, lo fa con il suo grande cuore, ma un evento stravolge la sua vita rendendolo vulnerabile perché scopre l'amore in senso metaforico verso una donna e il suo bambino. Finalmente tutto cambia e anche per lui succederà qualcosa di meraviglioso ... ma tutto durerà solo il tempo della vigilia di Natale.

Grandi applausi hanno salutato, alla fine dello spettacolo, la bella interpretazione della Compagnia.

Il **16 dicembre**, una settimana dopo a causa della tormenta di neve in città, San Nicolò ha potuto raggiungere la sede della Famiglia, all'Unione degli Istriani, per distribuire i doni ai bambini delle più recenti generazioni umaghesi. Momento significativo di incontro anche per i nonni, i papà e le mamme, specie quelli più giovani, che contribuisce a mantenere vivo il ricordo della tradizione, che deve perdurare nel futuro.





Alcuni momenti della festa di San Nicolò 2012, nelle foto di Franco Viezzoli.

1. L'ingresso di San Nicolò nella sala Chersi all'Unione degli Istriani.
2. Il gruppo dei bambini.
3. Il più piccolo "Umaghese" in braccio a San Nicolò.
4. Lo staff di San Nicolò ... Romano: Silvana Gulin, Giorgina Pellegrini, Corrado Cattonar.





Il ricordo di Lucia Manzutto a cento anni dalla nascita

Anima della Famiglia Umaghesa, nelle testimonianze di chi l'ha conosciuta

Nel centenario della nascita di LUCIA MANZUTTO (4 febbraio 1913) rendiamo omaggio alla fondatrice della Famiglia Umaghesa attraverso le testimonianze e il ricordo del nipote Romano Manzutto, della cognata Maria Favretto Manzutto, di Norma Moro Covacich, di Maria Zacchigna Vignini.

Lo scorso quattro febbraio mia zia Lucia, sorella maggiore di mio padre e persona molto importante per la mia famiglia, avrebbe compiuto cento anni. Purtroppo nello stesso mese, nel 1982, è prematuramente scomparsa e quindi sono già trascorsi trentun anni che è mancata.

Nata ad Umago nel 1913 da Maria Novacco e Giuseppe Manzutto, perse la madre in giovane età e da allora si dedicò alla crescita dei suoi tre fratelli - il più giovane era un bambino di sette anni - a suo padre e alla zia Giovanna che viveva con loro.

Mentre i fratelli e il padre coltivavano la loro terra e la zia accudiva la casa, trovò il tempo per diplomarsi e trovare lavoro come impiegata presso il Comune di Umago. Nel periodo della seconda guerra vide l'allontanamento di due suoi fratelli per il fronte e li rivide parecchi anni dopo.

Con l'ingresso ad Umago dei titini fu ingiustamente accusata di collaborazionismo con i tedeschi e incarcerata a Buie per alcuni mesi. Era stato proprio un compaesano, partigiano di Tito, a salvarla da morte sicura - probabilmente in foiba - dichiarando che lei non c'entrava nulla ma che anzi aveva fatto del bene per i suoi paesani. In carcere, suoi compagni erano pure alcuni frati del convento benedettino di Daila, subì molte percosse e angherie che minarono per sempre la sua salute, incidendo soprattutto sulla facoltà uditiva.

Dopo questa terribile esperienza abbandonò Umago e si rifugiò presso una famiglia amica a Trieste e da qui cercò in tutti i modi di aiutare le famiglie dei suoi fratelli a trovare, al momento dell'esodo, una soluzione alternativa ai campi profughi.

A Trieste trovò un impiego presso il Comune come impiegata e fondò, assieme ad altri Umaghesi, presso l'Unione degli Istriani il Circolo culturale San Pellegrino e successivamente la Famiglia Umaghesa, associazione di esuli preposta alla salvaguardia del patrimonio storico e culturale del territorio di provenienza. Aveva un particolare affetto per i suoi nipoti e ogni volta che aveva occasione di incontrarli parlava sempre di Umago, di come si viveva, della sua bella casa, e dell'amore che bisogna avere per la Patria, per Dio e per la Famiglia. Si conside-

rava sempre ESULE, non era mai più tornata ad Umago e per questo soffriva moltissimo. Aveva un carattere forte e una fede profonda, ma era di salute cagionevole provocata dalla prigionia.

Cercò sempre e in qualsiasi modo di aiutare le persone che avevano bisogno, soprattutto umaghesi, di un aiuto materiale o morale. Si dedicò al recupero delle tradizioni e delle ricorrenze umaghesi incentivandole, pur con le sue deboli forze, affinché venissero rispettate e trasmesse alle giovani generazioni.

Come non ricordare le feste del patrono San Pellegrino con le processioni, le mostre dei pittori umaghesi, i balli di carnevale con l'elezione della reginetta, le gite in giro per l'Italia, le tante altre manifestazioni culturali o religiose!

Curò il foglio informativo "...Quattro ciacole in passa dopo Messa granda..." diventato in seguito il periodico "Umago Viva" che raccoglieva tutti gli avvenimenti curati dalla Famiglia Umaghesa e che giungeva a tutti gli Umaghesi sparsi per il mondo con i quali intratteneva spesso rapporti epistolari.

Dopo la sua morte e un primo senso di disorientamento per la sua assenza gli Umaghesi hanno cercato di portare avanti la sua opera. In special modo hanno cercato di seguire il suo esempio dapprima mio padre e in seguito mia sorella, partecipando attivamente con la loro presenza nel consiglio direttivo della Famiglia Umaghesa.

Anch'io, seppur da non molto tempo, ne faccio parte.

La spinta emozionale per la partecipazione attiva alla nostra Famiglia mi è derivata da-

gli insegnamenti e dall'esempio che mi sono stati trasmessi da mia zia Lucia, una persona davvero speciale

Romano Manzutto

Lucia divenne mia cognata nell'aprile 1948, quando sposai suo fratello Mino e entrai ufficialmente nella sua famiglia. Essa era il punto di riferimento - avendo perso la madre molto giovane e con il più piccolo dei suoi fratelli di appena sette anni - per il padre, la zia nubile ed i suoi fratelli. Era amata, rispettata ed ascoltata.

Era molto religiosa e devota e particolarmente attaccata alla famiglia; era intelligente e brillante.

Dopo il diploma era stata assunta come impiegata presso il Comune di Umago e proprio a causa del suo lavoro nei primi mesi del 1948 fu incarcerata e processata a Buie.

Qui fu chiusa in una cella assieme ad altre donne che dovevano "farla parlare" e nello stesso carcere furono rinchiusi alcuni frati del Convento di Daila, rei di essere proprietari di terreni e quindi "nemici del popolo". Con uno di essi - non ricordo però il nome - rimase in contatto e venne a trovarla più volte nella nostra casa di Trieste.

Ricordo che andavo a trovarla e portavo generi di conforto non solo per lei ma anche per le altre "compagne" al fine di rabbonirle ed avere un po' di pace.

Da quella situazione e da quella esperienza Lucia ne uscì traumatizzata e ferita nell'anima e nel corpo; subì, in seguito alle percosse, la perdita dell'udito da un orecchio e danni al fegato che minarono per sempre la sua salute.



Trieste, gennaio 1955: Lucia con i ragazzi Umaghesi, alla festa dell'Epifania.



Appena uscita dal carcere si rifugiò a Trieste, accolta da una famiglia amica, perciò non fu presente al mio matrimonio. Ricordo che il parroco don Grosso che aveva celebrato le mie nozze, in quell'occasione lesse una poesia dedicata a Lucia.

Mio marito si recava ogni tanto a Trieste a trovare la sorella; essa scriveva spesso a casa e mi raccomandava di accudire e voler bene a suo padre e mio suocero, alla zia Giovanna, e di essere paziente con il fratello più giovane, dal carattere esuberante ed impulsivo.

Quando nel 1949 nacque mia figlia e, a distanza di venti mesi mio figlio, oltre a tante lettere piene di attenzioni e affetto mi giungevano da Trieste anche pacchi dono con abiti per bambini e giocattoli.

Quando le cose ad Umago precipitarono e scegliemmo di optare per l'Italia, Lucia accolse la sua famiglia - rimasta nel frattempo senza il padre e la zia - in un appartamento di Viale XX Settembre, sostenendo un notevole sforzo finanziario per la "buona uscita" e l'affitto, non volendo far provare loro l'esperienza traumatica dei campi profughi.

Lucia fu vicina in ogni momento alla sua famiglia, nonostante il lavoro e la salute malferma; in modo particolare amava i nipoti.

Si dedicò moltissimo alla Famiglia Umaghesa che aveva fondato assieme ad altre personalità umaghesi, ed in particolare alle persone più bisognose.

Ricordo che mi mandava a prendere ai Magazzini Trieste - si diceva "ai magazzini dei esuli" - molti indumenti invernali per le persone anziane ricoverate nei campi profughi o nei croniciari.

Alle feste umaghesi nella chiesa e nelle strutture delle Suore di via Besenghi ho aiutato Lucia nell'organizzazione delle manifestazioni; ricordo la preparazione dei panini di salumi per la merenda nel giorno del patrono San Pellegrino, la decorazione della sala teatrale, la preparazione accurata delle proces-

sioni, la partecipazione al coro, alle Messe, alle conferenze.

Lucia ha avuto il merito di farci conoscere - con le belle gite da lei organizzate - tanti luoghi italiani ed esteri, sempre con l'intento di farci stare assieme e godere della bellezza di paesaggi, città e monumenti importanti.

Specialmente dopo il suo pensionamento anticipato a causa della cattiva salute, Lucia si dedicò in modo particolare agli esuli umaghesi residenti fuori Trieste. Scriveva moltissimo e rispondeva a molte lettere, ascoltava le persone, le confortava, le incoraggiava, le spronava ad essere comunque e sempre umaghesi.

Lucia, nonostante la sua figura piccola e modesta, ha saputo darci un grande esempio di amore per la sua famiglia, per il luogo natio, per la Patria, di fede profonda, di rare virtù quali la modestia e l'umiltà.

Maria Favretto Manzutto

Ho un ricordo ben preciso di Lucia, ad Umago, quando era molto impegnata in opere di carità gestite dalle Suore della Provvidenza, e ricordo in particolare Madre Flaminia, la coordinatrice del gruppo. Era iscritta, assieme ad altre giovani - Maria Manzutto, Maria Loss, Maria Mercedes Zacchigna, Gigetta Manzin ed altre - all'Azione Cattolica.

Ricordo la grotta con la Madonnina nel cortile delle Suore - i ragazzi avevano portato le pietre per costruirla da Spinel - e qui le ragazze eseguivano vari lavori femminili come il cucito e il ricamo. Alla domenica si giocava alla tombola, poi c'era la benedizione nella chiesetta delle Suore. Il parroco don Fumis faceva osservare le varie pratiche religiose, come il rosario nel mese di maggio, le litanie ...

La vita ad Umago era tranquilla e serena.

Venne il momento per noi di un'occupazione lavorativa: io mi impiegai presso la Cassa Rurale - direttore era il dott. Girolamo Manzutto e funzionario il signor Romeo Favretto (Borta) - e Lucia fu assunta in Municipio.

La vita ad Umago con la guerra divenne difficile, precaria e pericolosa e precipitò con l'arrivo dei titini, quando divenne oltremodo pericolosa. Molti rimasero senza lavoro: regnava la paura, il sospetto, incominciarono a sparire le persone.

Nel 1947 lasciai Umago e venni a Trieste, ospite di una zia che abitava qui da sempre, e nel 1948 mi raggiunse mia madre.

Lucia si stabilì a Trieste nel 1948, presso una famiglia amica, dopo aver subito il carcere a Buie e il processo di un tribunale titino per collaborazionismo. Arrivò ferita nell'anima e nel corpo, per i danni fisici provocati dalle percosse subite.

A Trieste io frequentavo già le Suore di via Besenghi, partecipavo alle conferenze, prendevo a prestito i libri della biblioteca, e dal 1955 assieme a Lucia e a molte altre amiche e compaesane, collaborai alla riuscita di tante manifestazioni religiose o di intrattenimento da essa ideate e progettate per gli Umaghesi che, lasciato il loro amato paese, divennero esuli.

Lucia a Trieste si prodigò molto per tutti, in particolare per i vecchi e per i più bisognosi. Fece molta carità e con la fondazione della Famiglia Umaghesa cercò di tenere uniti, proprio come una vera grande famiglia, tutti i profughi dal territorio di Umago.

Norma Moro Covacich

Le parole che mi vengono in mente per descrivere Lucia sono: affetto, umiltà, disponibilità, sensibilità e laboriosità. Infatti avvicinava le persone con grande disponibilità d'animo, le sapeva ascoltare e portar loro, a secondo delle situazioni, parole di conforto, di incoraggiamento, di approvazione e di sostegno.

Era una donna umile, ma allo stesso tempo capace di intrattenere relazioni con gente altrettanto umile o gente "importante", persone che contavano nell'ambiente culturale, politico o amministrativo della città.

A Trieste era punto di riferimento per tutti gli umaghesi che si rivolgevano a lei per ogni loro esigenza, sia di ordine pratico che morale. Lucia, con grande sensibilità, cercava di aiutarli e sostenerli. Era amata dalle persone semplici e rispettata da tutti.

Ricordo che ad Umago Lucia era molto amica di mia zia Francesca (Checchina) Sodomaco, sorella di mia madre, purtroppo morta nel 1936 in giovane età.

Erano molto unite e frequentavano assieme l'Azione Cattolica, contribuendo attivamente con il loro lavoro al progresso, in termini morali, dell'associazionismo cattolico.

Era molto legata anche a mia sorella Graziella.

Anche con me Lucia ha avuto un buon rapporto: ricordo le volte che mi accoglieva gentile e disponibile nella sua casa di via Bellosguardo.

Rimarrà nel mio cuore.

Maria Zacchigna Vignini



Gita ai Laghi di Fusine.



I Vini Bessich alla Mostra del Cinema di Venezia

Il successo dell'azienda agricola fondata da Antonio Bessich a Roveredo in Piano

A settembre 2012 si è presentata l'occasione per l'azienda Bessich di presenziare a una delle serate dedicate al Cinema d'Autore della Mostra del Cinema di Venezia e soprattutto poter degustare i vini assieme al Cast internazionale del Film e a tutta la produzione, tra cui l'attore americano Willem DaFoe, al buffet che è seguito alla proiezione del film "Bob Wilson's Life and Death of Marina Abramovic" diretto dalla regista Giada Colagrande.

Alla Villa Degli Autori lungo la spiaggia del Lido di Venezia, dove si è tenuto il buffet, i fratelli Fabio, Roberto, Alessandra e Daniela Bessich con il marito Curtis Brian Ethington, in un mix di arte, cultura, passione ed emozione hanno condiviso l'assaggio del Vino Rosso di punta della Cantina: "Il Tornielli", maturato in tonneau.

L'azienda agricola Bessich viene fondata nel 1959 dal nonno Antonio, arrivato insieme alla sua famiglia dall'Istria. Antonio insieme al figlio Luciano iniziano subito a produrre i primi vini, finché nella prima parte degli anni settanta si specializzano particolarmente in questa produzione. Antonio è nato ad Umago, in Istria, nel 1906 e il figlio Luciano a Pirano nel 1944. Dal 1991 l'azienda è condotta dai figli di Luciano: Daniela, Alessandra, Roberto e Fabio che, insieme alla madre, Giuditta, continuano con dedizione il progetto del nonno Antonio e del padre Luciano.

La Cantina Bessich si colloca nella parte occidentale del Friuli, nella terra delle "Grave" di Pordenone, da cui trae la denominazione "DOC Grave". Questi terreni sono tipicamente ghiaiosi con produzioni contenute che danno vini molto intensi e caratteristici.

Oggi l'azienda ha una estensione di 19 ettari, coltivati tutti a vite da cui si producono quindici qualità di vino DOC Friuli Grave, cinque qualità ad Indicazione Geografica Tipica, e tre uvaggi esclusivi. Negli ultimi anni sono stati piantati nuo-



*Dall'alto:
Antonio Bessich,
il fondatore.*

*Luciano Bessich,
nel 1990.*

*La Famiglia
Bessich, oggi
Daniela,
Alessandra,
Roberto e
Fabio con la
madre Giuditta.*



vi vigneti e la cantina è stata dotata dei più innovativi macchinari per la produzione e conservazione del vino.

L'azienda ha recentemente ottenuto alcuni riconoscimenti a livello regionale e nazionale.

Nella Mostra Regionale Vini di Bertolo (UD) ha ricevuto il diploma di merito per il Cabernet Franc, il Merlot, lo Chardonnay Spumante e il Pinot Grigio.

La prima partecipazione alla Mostra Nazionale Vini di Pramaggiore (VE) ha confermato il lavoro nella ricerca della qualità ricevendo le Medaglie d'Oro per i Vini Cabernet Franc, Pinot Grigio e Sauvignon.

Infine nel mese di ottobre 2012 il vino Cabernet Franc 2011 è stato inserito nella "Top 100 Wine Friuli VG" della Guida Regionale Vini "The Italian Wines from Friuli Venezia Giulia". Nella stessa guida sono stati inseriti anche il Refosco dal Peduncolo Rosso e il Friulano con menzione speciale "Exquisite".

Continua così fieramente una tradizione di più di 50 anni di una azienda e di una famiglia dal cuore istriano.



Ricordi "musicali" della giovinezza

Prosegue il "racconto" di Ermanno Bernini sugli anni felici della gioventù, accompagnati dal suono allegro delle musiche di allora ...

PARTE SECONDA

Come non ricordare di nuovo il bravo e simpatico Rudy Muscovi con la sua orchestra allestita per deliziare gli umaghesi nelle serate danzanti anche durante i primi anni della Seconda Guerra Mondiale! Rudy era anche il custode della fabbrica Arrigoni e abitava in loco con la sua famiglia.

La sua orchestra, dopo il 1940, era composta da egli stesso al pianoforte, Antonio Favretto, "Borta" alla fisarmonica (ma era anche l'organista della parrocchia, perché sostituiva il più anziano Matteo Grassi, detto "Lepi"), Graziano Scaramella al sax tenore, Omero Moro al sax baritono, Sergio Favretto "de Benjamin" al contrabbasso, Romedio Pozzecco "de Seghetto" alla cornetta. Quest'ultimo morì in tempo di guerra e fu sostituito dal giovane emergente Fiorenzo Muscovi, figlio primogenito di Rudy, che poi in esilio si affermò come protagonista con i suoi figli in un complesso di musica jazz e ottenne molti successi in ambito regionale e nazionale. Infine, come batterista, c'era prima Achille Picciola, poi sostituito da Rino Moro. Mio fratello Dario si aggregava alla compagnia suonando il clarinetto o il sax quando veniva in vacanza dall'Accademia di Musica a Roma, dove studiava il fagotto, suo "strumento professionale". Le cantanti erano Marinetta Bernardis, emigrata poi negli U.S.A., Leda Fachin e Laura Balanza.

La data dell'inaugurazione della sala e dell'esordio dell'orchestrina non le ricordo, ma sul retro della fotografia apparsa sul precedente numero di Umago Viva è riportata la data del 9 dicembre 1941. Ricordiamoci che durante i primi anni di guerra Umago non era ancora coinvolta direttamente nelle operazioni belliche, malgrado stormi di centinaia e centinaia di aerei anglo-americani, vere fortezze volanti, sorvolassero giorno e notte la nostra zona per andare a bombardare i territori nemici nel nord Europa.

Ma torniamo ai nostri protagonisti musicisti e cantanti: il maestro Rudy Muscovi, assieme al compianto paroliere Pino Picciola, anche lui scomparso nei primi anni di guerra, idearono e composero un bello e simpatico spettacolo musicale di varietà con soggetto il viaggio di nozze intorno al mondo di due neosposini. Per ogni tappa del viaggio veniva inscenata una danza tipica di quel luogo, così per esempio a Parigi si ballava il Tabaren, alle Hawaii la danza Tamure, nei paesi arabi la danza del ventre, in Tirolo le danze tipiche tirolesi...e sicuramente c'era qualche altra tappa che ho dimenticato. Infine i due sposi tornavano a Umago, alla Muiela. Tutto lo spettacolo era allestito con scenografie e costumi dei luoghi visitati e gli attori, oltre ai già sopraccitati, quindi Muscovi e Picciola, erano Giuliano Deste, Melchiorre Lenarduzzi, Mariolina Doz e mi pare anche un certo Silvio Orsini, amico della famiglia Doz in vacanza a Umago, credo. Questi sono quelli che mi ricordo, mi scuso con coloro che ho dimenticato! Voglio ricordare soprattutto Giuliano Deste perché

era un bravo attore e showman, eseguiva delle danze del ventre o hawaiane che a vederlo era un piacere; lavorava in realtà come marittimo, barista di camera del Lloyd Triestino, e nel tempo libero dipingeva quadri con i quali aveva partecipato come espositore alle mostre organizzate dalla Famiglia Umaghesa nella sala dell'Unione degli Istriani.

Finita la guerra, nella sala Arrigoni si ballò comunque ancora per qualche anno, passando qualche ora di svago con gli amici, ma lo spirito era cambiato: le persone erano libere e si viveva in democrazia, teoricamente, ma in realtà si aveva sempre il cuore in gola e si stava molto attenti alla ragnatela che gli sgherri dell'O.Z.N.A. tessevano, sperando di farvi cadere dentro chiunque. Ne è un esempio il fatto che, da quella sala, una sera, durante una festa danzante sono spariti e mai, dico mai più ritrovati i fratelli Gulin. Loro non erano dei frequentatori abituali di queste feste, a dir la verità, quindi io credo che fossero stati attirati lì con una scusa e che si siano ritrovati in una specie di trappola.

Resta comunque il fatto che mi porterò addosso il ricordo di Umago di allora fino alla fine della mia vita.

Ermanno Bernini

Questo articolo è stato stampato per sbaglio in due parti a causa di più o meno imprecisati disguidi informatici. Mi scuso con i lettori e soprattutto con mio nonno Ermanno, al quale faccio da corretrice di bozze, che in questi articoli ci mette non soltanto i suoi ricordi, ma anche il cuore. **Monica Bernich**

L'orchestrina umaghesa "Arrigoni" in una foto datata 17.12.41.

Da sinistra in piedi: Vittorio Tomizza (sax), Romedio Pozzecco (cornetta), Rino Moro (allievo batterista), Achille Picciola (batterista), Erminia Delben Muscovi (ospite), N.N., Rudy Muscovi (maestro e compositore), Bianca Fonda, poi sposata Migliavacca (ospite), Sergio Favretto (contrabbasso), Silvano Crisman (sax), Antonio Favretto (fisarmonica), sig. Rikter (direttore della fabbrica Arrigoni).

Da sinistra seduti: Leda Fachin, poi sposata Nordio (cantante), Pino Picciola (paroliere e presentatore), Laura Balanza, poi sposata Dagri (cantante). Mancano Omero Moro e Graziano Scaramella, assenti per servizio militare.





La città dolente

Te parti? No, mi resto. Mi no so.

Tempo fa, è stato trasmesso su una rete privata un film in bianco e nero che attirava l'attenzione per le riprese essenziali e buie degli interni, molti i primi piani ed espressivi i volti dei protagonisti, tipico del neo-realismo italiano di quegli anni. Un film che annunciava la sua drammaticità già dall'incipit con una prua che solca un mare scuro e la scena finale sullo stesso mare ma quieto, statico come gli animi dei protagonisti placatisi soltanto alla fine di quei drammatici eventi storici che noi Istriani conosciamo bene: tesi ed indecisi all'inizio della vicenda fino al tragico finale con quattro scelte diverse ma tutte travagliate ed infelici. Il film è stato selezionato tra i 100 film italiani da salvare, restaurato dall'Istituto Luce e proiettato in varie sale in occasione della giornata del Ricordo. Due sono le particolarità di questa pellicola: non presenta alcuna retorica, il realismo è accentuato se possibile da documentari che riguardano proprio l'esodo della città istriana e che vengono inframmezzati a supporto della scenografia del film.

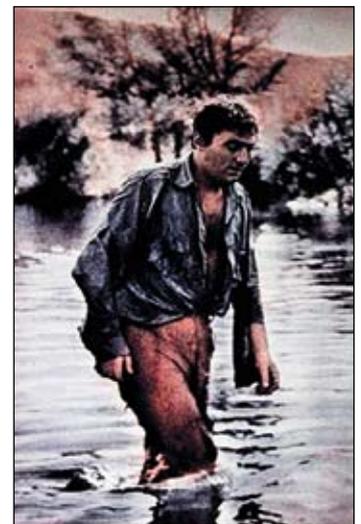
Troviamo così le immagini dei documentari di Vitrotti e Moretti alternate alle scene, didascalie efficaci di spiegazione dei fatti (non da ultimo il copri-fuoco della città in seguito all'attentato di cui fu protagonista la Pasquinelli). Questo è in assoluto l'unico film sugli esuli istriani che sia mai stato fatto, iniziato quasi in tempo reale su canovaccio di una storia vera. 'La città dolente' venne girato tra il 1947 ed il 1948 mentre la città di Pola si stava svuotando dei suoi cittadini che vediamo nei documentari mostrare il loro sguardo vuoto ed angosciato e la disperazione dei profughi che partono.

Si intrecciano ai documentari ormai famosi sull'esodo della città, le vite dei protagonisti a stigmatizzare i diversi comportamenti dei nostri connazionali in quel momento: Berto indeciso se partire o meno, diviso tra la moglie impaurita e condizionata dall'esodo di quasi tutta la

popolazione e l'amico che lo lusinga a rimanere paventando un futuro di libertà e di prosperità; Silvana la moglie preoccupata per il loro bambino ed intimorita dalla spavalderia degli slavi arrivati in città; Sergio che grazie al comunismo spera di riscattarsi e di diventare il padrone ed infine Lubiza, funzionaria comunista, che sarà l'unica tutto sommato a perseverare convinta sulla propria strada ideologica. Tutti subiranno la tragedia della storia ma ciò che conta è che il regista, Mario Bonnard volle ammonire il popolo italiano a vigilare sulla nuova

Reggiani oppure 'David Copperfield' con Ubaldo Lay e Giancarlo Giannini e tanti altri tutti firmati da lui; infine la protagonista femminile Constance Dowling (attrice statunitense) che fu amata da Cesare Pavese che le dedicò alcune sue poesie (Verrà la morte ed avrà i tuoi occhi) e che godette di una certa fama nel suo paese.

Oggi basta molto meno per ottenere maggior successo di questi validi professionisti che fecero l'errore di girare un film non consono ai diktat politici del tempo, un film inopportuno che non



dittatura incombente ai confini orientali, sull'utopia comunista, sui lager conosciuti anche da connazionali non istriani, sulla differenza tra il popolo slavo che balla e si diverte, e gli Italiani costretti ad andarsene; ma..... inutilmente.

Anche se ultimato in breve tempo, la distribuzione del film rimase bloccata per un anno e la pellicola uscì nel circuito parrocchiale soltanto il 4 marzo 1949; fu subito ritirato, e ne intuimmo a pieno il motivo, e poi cadde nell'oblio come lo siamo stati pure noi d'altra parte.

Non meritano alcun commento, né tanto meno citazioni, le critiche fatte nel 1949 al film in se stesso soprattutto dai giornali di certa parte: i nostri vecchi dicevano che 'Il tempo è galantuomo' ed i fatti hanno dimostrato da soli la validità ad esempio degli sceneggiatori, uno dei quali fu Federico Fellini per il quale non occorrono commenti o delucidazioni; un altro fu Anton Giulio Majano di cui ricordiamo tra gli innumerevoli sceneggiati di mamma Rai, 'La freccia nera' con una giovanissima Loretta Goggi ed Aldo

fece epoca (oggi verrebbe osannato e catalogato nel cosiddetto cinema contro); spiace constatare che oggi come allora la politica continua ad influenzare la cultura e soprattutto la verità, quella che viene ricordata dai fatti e non dalle parole (o bugie) espresse al momento o sessant'anni dopo.

Abbiamo anche noi occhi, cervello e ... memoria.

Potrà sembrare un paradosso, ma il popolo italiano (notoriamente indisciplinato per quanto riguarda l'osservanza alle leggi) ha avuto bisogno di una legge per riconoscerci; soltanto con l'istituzione del Giorno del Ricordo, (legge n. 92, 30 marzo 2004), è stato tolto il paravento dietro al quale ci avevano relegati per oltre sessant'anni ed il film 'La città dolente' da opera scomoda è diventato un'opera addirittura da salvare. Ben venga questo riconoscimento ma a noi non serviva una legge né per ricordare né per conoscere la verità.

Luciana Melon Rigutto



15 febbraio 1947, il mio esodo da Pola

Ho appreso per caso della prematura scomparsa della cara amica A. Maria Frau e ne sono rimasta molto addolorata.

Era da tempo che desideravo raccontare le mie impressioni sull'esodo o meglio, su quello che è stato il nostro avventuroso viaggio da Pola fino a Cagliari, attraverso un'Italia ancora disastata dalla guerra, con un freddo da lupi e volevo appunto parlare di A. Maria conosciuta proprio in questa occasione e poi col passare degli anni, persa di vista in quanto lei si era sistemata con la famiglia a Sassari ed io a Cagliari.

Purtroppo, dopo tanti anni, non ricordavo più il suo nome, ed ora nell'apprendere della sua scomparsa, tutti i ricordi di allora mi sono riaffiorati alla mente.

Dovevamo lasciare Pola, con il terzo convoglio del 10 febbraio 1947, ma l'uccisione del Brig. generale De Winton da parte di Maria Pasquinelli ci impedì l'imbarco e per quella sera fu decretato il coprifuoco per cui dovemmo sistemarci alla meno peggio presso parenti in attesa del successivo, cioè il quarto convoglio.

L'imbarco avvenne nel pomeriggio di sabato 15 febbraio 1947 con partenza la domenica mattina. Fu questo il primo viaggio del piroscafo "Toscana" con destinazione Ancona anziché Venezia.

Inutile raccontare i disagi patiti durante la lunga traversata: sistemati in cuccette a castello con materassi di paglia tra canti e pianti che si alternavano. Se disagio ci fu, io non ne soffrii: per me era tutta una novità, era la prima volta che lasciavo Pola e avevo soltanto 17 anni!

Piovve per tutto il viaggio e Ancona ci accolse sotto una cortina di pioggia e gelo. Affacciata al parapetto scrutavo incuriosita la città e la gente assiepata sulla banchina, ma non poca fu la mia mortificazione quando al posto degli abbracci calorosi che mi aspettavo vidi alzarsi verso di noi i pugni chiusi e sentii grida ostili come: "tornatevene a casa vostra".

Tutt'altra fu invece l'accoglienza riservataci dal personale militare della Caserma "Villarey" dove fummo ospitati, fecero di tutto per alleviarci i disagi e la stanchezza del lungo viaggio, le sofferenze patite e la tristezza.

Fu durante questa sosta ad Ancona che conobbi A. Maria, una bella ragazza della mia stessa età dalle lunghe trecce e dai grandi occhi neri che denotavano la sua origine sarda. Vennero a trovarci degli studenti anconetani che si offrirono di portarci a fare un breve giro per la città che sotto la pioggia e il vento gelido, mi fece una gran brutta impressione; poi alla sera, il Corpo Militare organizzò in nostro onore una festa con canti e danze e questo è l'unico ricordo gradevole che conservo di questo viaggio.

Ripartimmo il giorno dopo stipati su un treno diretto a Roma: duri sedili di legno e finestrini senza vetri; freddo intenso per tutto il viaggio. Donne e bambini sistemati negli scompartimenti, gli uomini invece dovettero adattarsi

nei carri bestiame. Ogni tanto qualcuno veniva a trovare un familiare e allora gli si cedeva il posto perché si riposasse un poco. Fu un viaggio interminabile, pieno di sensazioni nuove e apprensione per il domani. Quanto chiacchierammo io e Anna Maria: ci raccontammo tutto del nostro breve passato e vivemmo in pieno quell'esperienza piena di imprevisti e di disagi. Non mancò l'odioso comportamento dei ferrovieri alla Stazione di Bologna che minacciarono uno sciopero se il personale della Croce Rossa avesse insistito a volerli offrire un poco di latte caldo.

Il treno giunse finalmente alla fine del lungo viaggio e ci depositò che era quasi notte,



in mezzo ad un intrico di binari. Eravamo a Roma, la Città Eterna!

Stanchi, indolenziti e impolverati, con le nostre valige pesanti e la notte che incombeva, andammo all'affannosa ricerca d'una camera dove passare la notte. La trovammo presso privati: un letto dove poterci finalmente riposare e un tetto dove passare la notte prima dell'imbarco per la Sardegna.

Il mattino dopo, vagammo senza meta per la città prima di riprendere il treno per Civitavecchia e successivamente il piroscafo per Olbia.

Sul piroscafo fummo sistemati nella stiva fra militari trasferiti in Sardegna per punizione, soldati rimpatriati dall'Africa con i cappotti grigioverdi di tutti i nostri soldati di ritorno dalla guerra e passeggeri vari. Il viaggio fu lungo e burrascoso, ma per noi ragazze, la novità superava il disagio. Il peggio venne al momento d'andare a dormire: tutti stesi per terra in promiscuità. Per cuscino, usai la macchina da scrivere di mio padre: beata gioventù.

Giunti finalmente ad Olbia, pur con tanta tristezza, io ed Anna Maria dovemmo separarci, ma con la promessa di conservare viva questa nostra bella amicizia scrivendoci spesso, cosa che facemmo per diversi anni. Loro ed altri esuli presero il treno per Sassari, noi quello per Cagliari. Eravamo diverse famiglie. i Foisi,

i Lancia, i Marras, i Poli, i Vaniglio ed altri ancora. Anche questo fu un viaggio lungo e stressante, attraverso una terra brulla infestata dalle cavallette enormi da far paura. Ormai, senza l'amica, mi stavo annoiando, non vedevo l'ora di arrivare a destinazione. Chissà che cosa aveva in serbo per me il destino?

E arrivammo finalmente in un pomeriggio di pallido sole. Fummo accompagnati al campo profughi di via Logudoro e sistemati in due camerini: uno per donne e bambini, l'altro per gli uomini. Anche qui letti a castello e materassi di paglia dove ci sistemammo alla bell' e meglio facendo nel frattempo conoscenza con quelli arrivati prima di noi. Poi, giorno dopo giorno andammo alla scoperta della città che sarebbe diventata la nostra nuova residenza.

C'era abbondanza di viveri e vestiario, bastava aver denaro. Una cosa che mi è rimasta impressa è che al mercato vendevano le arance a 30 lire il chilo.

Al Campo profughi restammo circa un mese, poi, per interessamento del Direttore della locale Manifattura Tabacchi, tutti i dipendenti come mia mamma, i Lancia, i Marras e successivamente i Lussi fummo ospiti nel locale Cinema della Manifattura Tabacchi, il "Due Palme" dove nel grande salone furono tirati su dei tramezzi con le poltroncine così da formare un ambiente. Noi che eravamo solo in tre, fummo sistemati nella Segreteria.

Spesso alla sera si usciva tutti insieme e si andava a ballare e poi al ritorno cantavamo le nostre belle canzoni che ci ricordavano la nostra terra. Ma qui era tutto diverso, altra era la mentalità.

Poi sempre grazie all'interessamento del Direttore della Manifattura, al quale urgeva la riapertura del Cinema, presso il Comune di Cagliari, fummo trasferiti in una scuola nel Rione Sant'Avendrace dove ad ogni famiglia fu assegnata un'aula al terzo piano. Una volta sistemati, ritirammo i mobili giacenti presso il deposito delle Ferrovie che dopo tre o quattro mesi di sbalottamenti sotto le intemperie erano giusto da buttar via senza contare i pezzi che nel viaggio erano andati perduti.

Nel frattempo, il Comune, sgomberate le aule dei piani sottostanti, iniziava i lavori di quelli che sarebbero poi stati i nostri appartamenti e dove ci sistemammo definitivamente l'anno successivo.

Finalmente avevamo una casa e tanti anche un lavoro. Eravamo allora 11 famiglie: noi, i Bolasco-Zanetti, i Foisi-Legovini, i Fragiacommo-Cramper, i Lancia, i Lussi-Demarin, i Loddolucchi, i Poli-Carpani, i Sulis, i Marras-Pontini, i Kubicech-Fragiacomo. Gli appartamenti rimasti furono assegnati a senzatetto locali.

Ormai molti di questi amici ci hanno lasciato, ma il ricordo di quei tristi momenti rivivono costantemente nella memoria dei rimasti.

Nerina Milia



Marino Bonifacio, lo Sherlock Holmes istriano

Tutti si sono accorti della pubblicazione - peraltro molto apprezzata - su Umago viva della genealogia ed etimologia di alcuni cognomi di famiglie istriane; è una simpatica consuetudine che appaga sia i lettori che ci sfogliano per pura curiosità che quelli che ci leggono per abitudine. Ma forse non tutti sanno chi sia l'autore di questi interessanti articoli. Chi invece ha la fortuna di incontrarlo sa che conoscerlo equivale ad incontrare un vecchio amico; ti sciorina tutta la tua parentela a memoria, come se questa sua cultura nel campo dell'onomastica non fosse frutto di decenni di ricerche, ma egli avesse davvero conosciuto singolarmente quelle persone che ti sono care e che, a dirla tutta, dopo tanti anni di coinvolgimento professionale finiscono per essere un tutt'uno con il ricercatore. Parliamo di Marino Bonifacio, piranese di nascita arrivato a Trieste in giovane età, istriano doc, indefesso studioso della nostra cultura ed amante della nostra gente, autore di numerosi testi specifici e collaboratore di un'infinità di riviste scientifiche e non. Certo che non deve essere agevole scartabellare nelle carte degli archivi di mezza Istria alla ricerca di cognomi, persone, fatti; e l'estrema precisione dei risultati

dimostra quanto grande sia la passione che Bonifacio mette nelle sue ricerche. Però esaminando con maggior accuratezza i lusinghieri risultati ottenuti, ci si accorge che per ogni cognome ricercato lo studioso non si è soffermato a considerarne soltanto gli elementi linguistici, ma il suo lavoro ha preso in considerazione anche la storiografia, dati geografici, e non da ultima una sorta di rietimologizzazione dei patronimici, frugando alla ricerca di un iconimo. Da esperto ricercatore ha sempre considerato quanto ostico sia il compito di stabilire gli spostamenti di queste genti tenendo presente un singolo patronimico e quanto enorme sia il compito intrapreso; ma da alacre cultore delle nostre origini non ha esitato a ricercare le nostre radici con pervicacia e passione. L'Istria è stata spesso ospite generosa dei popoli limitrofi che hanno messo radici nelle nostre terre, alcuni incentivati dai commerci della Repubblica di Venezia, altri per ripopolare le aree decimate da epidemie e carestie, altri ancora richiamati dall'amenità dei nostri luoghi. In tutto questo bailamme di nomi e vicende, ci trasporta sicura la conoscenza di Bonifacio che ci fa ritrovare i nostri antenati e ci fa sorridere per l'inaspettata sorpresa;

siamo increduli quando scopriamo che anche noi (assieme ai grandi personaggi, ai re, ai nobili) abbiamo partecipato in qualche modo alla storia dell'Istria con le nostre piccole vicende quotidiane di doti, di eredità, di contratti che palezano il nostro passaggio. Ci accorgiamo che possediamo anche noi un albero genealogico che non inizia con i nostri ricordi familiari, magari col bisnonno, ma va indietro nel tempo come stabilito da contratti di matrimonio, compravendite, ecc., tutti documenti che Bonifacio ha consultato con singolare meticolosità e rigore trascorrendo un'infinità del suo tempo negli archivi parrocchiali, storici e statali. E queste rivelazioni non possono che rafforzare e rinsaldare le nostre radici istriane; scoprire poi che il mondo è davvero piccolo e che siamo un po' tutti parenti e che non sempre un cognome determina necessariamente la propria nazionalità non può che accrescerci interiormente. Rivelazioni sociali importanti che ci impongono di riflettere con umiltà sul rispetto di ognuno e per ciascuno; grazie Marino per il tempo prezioso impiegato per regalarci queste impagabili notizie e lezioni di vita!!

Luciana Melon



La banda musicale di San Lorenzo negli anni '30.



Cognomi di Umago e del suo territorio

POCÉCCO, POZZÉCCO PUÌSSA

Nel 1945 c'erano nel comune di Umago 2 famiglie *Pocecco* (1 a Petrovia, 1 a Ungheria) e 25 *Pozzecco* (di cui 3 a Umago-città, 9 a Seghetto, 5 a Spinel, 2 a Comunella, 2 a Morno, 2 a San Pietro), più 1 famiglia *Pozzecco* a Salvore (allora sotto Pirano), quindi 9 famiglie *Pocecco* nel comune di Cittanova (di cui 7 a Cittanova-centro), 2 nel comune di Buie, 2 in quello di Verteneglio, 8 nel comune di Portole (di cui 4 a Portole-città), 1 a Parenzo, 1 a Fontane (Orsera).

Gran parte del casato è esodato dopo il 1945 a Trieste, ove oggi contiamo 17 famiglie *Pocecco* (più 1 *Poceco* e 1 *Pocek*) e 19 famiglie *Pozzecco*, di origine umaghesa e istriana, mentre in Istria ci sono ancora 3 famiglie *Pocecco* a Cittanova, nel comune di Buie 1 famiglia *Pocecco* e 3 famiglie *Poček*, 1 famiglia *Poček* a Portole, a Morno di Umago 1 famiglia *Pocek* (= *Pozzecco*) e 1 famiglia *Poček* (= *Pocecco*), più 1 famiglia *Poček* a Vardizza (Umago) e 4 famiglie *Poček* a Pola. Eccetto quindi le 3 famiglie *Pocecco* di Cittanova e quella di Carsette di Buie, i pochi *Pocecco* rimasti in Istria sono stati slavizzati in *Poček* e la sola famiglia *Pozzecco* restata a Morno (Umago) è diventata *Pocek* (in cui *c* si pronuncia *z* in croato).

La prima attestazione di tale cognome in Istria è del 1580, anno in cui uno dei tre sacerdoti della chiesa di San Giorgio di Portole era *pre Zuane Pozecho* o *pre Giovanni Pozzecco* (AMSI 94°, 1994, p. 265), quindi un altro *Zuane Pozecho* o *Giovanni Pozecco* da Grisignana ha sposato nel 1672 a Buie Maria da Gorizia e nel 1756 è attestato nel territorio di Umago a San Lorenzo *Andrea Pozecco* (Cigui 1999, p. 128).

Il cognome umaghesa e istriano *Pocecco* / *Pozzecco* viene dal Friuli, ove il cognome friulano *Pocecco* / *Pozzecco* deriva dalla località di *Pozzécco* (comune di Bertiole, provincia di Udine), cioè *Pozzo secco*, detto in friulano *Pocéch*, toponimo che compare nel 1174 appunto come *Puteo sicho* "Pozzo secco". Si vedano nel 1453 a Porpetto *Nicolò figlio di Leonardo di Pozecho* e nel 1492 a Udine *don Lorenzo q. m.º Antonio di Pozzecco* (C-F 2011, pp. 603 e 611). Si veda l'equivalente cognome spagnolo *Fonséca* cioè *Fonte sécca*.

Nel 1945 c'erano in Istria 4 famiglie *Puissa* nel comune di Umago, di cui 2 a Petrovia e 2 a Cipiani (quest'ultime registrate come *Puissa* nel censimento jugoslavo del 1945 sulla popolazione dell'Istria), poi tutte esodate a Trieste, oggi ivi proseguenti con 8 famiglie *Puissa*.

Casato giunto dalla località albanese di Cugnia all'inizio del 1600 a Petrovia, ivi attestato dal 12/1/1612, tra i cui componenti il 27/1/1719 era zuppano (capovillaggio) di Petrovia *Matio Poiza* o *Matio Puissa* (Cigui 2004, p. 55 e p. 56, nota 17), detto nel 1730 *Mattio Puissa* (Cigui 1999, p. 132). Tra i discendenti, *Anton Puissa* nel 1775-76 aveva dei campi a Petrovia, mentre nel 1785 abitava a Petrovia *Marina figlia del qm. Mattio Poissa detto Bose* (Cigui 2004, p. 61) e nel 1840 vivevano a Petrovia-Villania sul Carse di Umago *Marina vedova Puissa qm. Simon* e *Giovanni Puissa qm. Antonio* nato il 31/3/1780 (Cigui 2007, p. 46).

Si tratta del cognome croato *Puljiz* / *Puljiza* / *Pujiza* "Pugliese, della Puglia" (Šimunović 1985, pp. 25 e 71), diventato in Istria *Poiza* / *Poissa* / *Puissa* / *Puissa*, per cui nell'Umaghesa è sorto nel 1730 il nuovo cognome *Puissa*, adattamento grafico istriano italiano di *Pujiza* (diffuso in Dalmazia specie come *Puljiz*), equivalente al cognome isolano di Trieste *Pugliese* attestato a Isola dal 1436.

Siamo quindi di fronte a immigrati italiani della Puglia, slavizzati sui confini tra Albania, Montenegro e Dalmazia, poi reitalianizzati in Istria nel territorio di Umago.

SFÈRÇO, SVÈRÇO, SVERKO, ŠVERKO

I primi *Sferco* / *Sverco* compaiono a San Lorenzo di Umago nel 1709 con una *Marina Sferco*, nel 1788 con *Mattio Sverco* da Lanischie e nel 1808 con *Antonio Sverco* da Verteneglio (Cigui 1999, pp. 128-129-130). Inoltre, nel 1720 abbiamo a Cittanova un *Mattio Sferch* da Trieste e nel 1797 un *Gregorio Sferzi* (ACRSR 19°, 1988-89, p. 122).

Si vedano anche un *Tommaso Sverko* nato nel 1876 a Prapoce di Pinguente (Cicceria), guardia di finanza, abitante a Portorose, sposatosi nel 1905 a Pirano con Anna Duka di Lubiana, diventato *Soverchi* di cognome nel 1930. Un altro *Francesco Sferza*, pure guardia di finanza, nato nel 1877 a Trieste, si è unito nel 1906 a

Santa Lucia di Pirano con Maria Anna Benedetti.

Merkù 1982, p. 69, registra un cognome sloveno *Zverc* / *Zver* derivato da un nome preslavo *Zverk*, senza dare altre spiegazioni. Anche in Croazia, rileviamo, esiste un cognome *Zver* oltre a un raro cognome *Šver* e a *Šverko*, molto frequente, propagatosi poi nel '600 nell'Istria interna, nella Cicceria e nel Pinguente, e da lì, come visto, insediandosi nel '700 nel territorio di Umago, ove è divenuto perlopiù *Sferco*, originando il villaggio e toponimo di *Sferchi* (croato *Šverki*). A Trieste vediamo nel 1720 il cognome *Sferch*, passato nel 1797 a *Sferzi*, oggi scritto specie *Sferza*.

Oltreché nel comune di Pinguente (76 famiglie) e in quello di Umago (16 famiglie di cui 8 a Sferchi), nel 1945 c'erano famiglie *Sferc* / *Sverco* / *Sverko* anche a Parenzo, Rovigno, Pola, Sissano, nell'Albonese, ma soltanto a Visinada 11 famiglie *Sverko*.

Crediamo che i detti cognomi *Zver* / *Zverk* / *Syerk* / *Šver* / *Sferco* / *Sverco* / *Sverko* / *Šverko* siano varianti slavizzate di un cognome dalmato-latino o romeno-latino con base il nome *Ferco*, per cui si vedano nel 1420 (CDI) ad Albona un *Ivanaz Fercovich*, nel 1526 a San Vitale di Visignano un Morlacco chiamato *Ferchus Poropatich* (AMSI 9°, 1893, p. 108), e nel 1629-1665 *Matthaeus Ferchius* di Veglia professore a Padova (AMSD 21°, 1992, p. 29).

Marino Bonifacio

Abbreviazioni bibliografiche

- ACRSR : *Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno*, Trieste-Rovigno dal 1970.
 AMSD : *Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria*, Zara dal 1926 al 1934, poi Roma e Venezia dal 1966.
 AMSI : *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, Parenzo-Pola-Venezia-Trieste dal 1885.
 CDI : *Codice Diplomatico Istriano* (in 5 volumi), di Pietro Kandler, Trieste 1862-65.
 C-F 2011 : Enos Costantini - Giovanni Fantini, *I cognomi del Friuli*, Pasian di Prato (Udine) 2011.
 Cigui 1999 : Rino Cigui, *Le famiglie di San Lorenzo, Mattereda e Petrovia*, pp. 127-132, nel volume miscellaneo, *Il comune di Umago e la sua gente*, Trieste 1999.
 Cigui 2004 : Rino Cigui, *L'immigrazione nel comune di Umago dal XVII alla prima metà del XIX secolo*, pp. 55-63, nel volume miscellaneo, *Il comune di Umago e il suo territorio*, Trieste 2004.
 Cigui 2007 : Rino Cigui, *Stato generale della curazia di Mattereda (1840)*, pp. 44-48, nel volume miscellaneo, *Le frazioni del comune di Umago*, Trieste 2007.
 Merkù 1982 : Pavle Merkù, *I cognomi sloveni sul confine occidentale*, Trieste 1982.
 Šimunović 1985 : Petar Šimunović, *I nostri cognomi: origine, significato, diffusione*, Zagabria 1985.



Si sono uniti in matrimonio il giorno 14 ottobre 2012 a Roma

DANIEL FAVRETTO
ed
ELISA RONCHETTI

I nonni Sergio Favretto - de Beniamin e Giuseppina Giraldi - Ocialona dagli Stati Uniti augurano ai carissimi sposini una vita piena di amore.



Provenienti dagli U.S.A., i pronipoti di Beniamino e nipoti di Sergio Favretto, si sono ritrovati a Umago, dietro la cisterna, dove un tempo sorgeva la falegnameria Favretto. Emozionati per la loro prima visita a Umago, luogo delle proprie origini, i fratelli Favretto Johnpaul, Joseph, Daniel e Julia assieme ai cugini di Trieste Giorgio e Corrado Cattonar con la piccola Alessandra.



Il 6 gennaio 2013

OFELIA
TRENTO
ved.
SFERCO

ha festeggiato il suo 90° compleanno in lieta allegria con il figlio Nevio, la sorella Maria, i numerosi nipoti e pronipoti che le hanno augurato di godere la sua anzianità serenamente ancora per tanti anni.



Tantissimi auguri a
WILMA ORZAN
 e
PISELLO FERRETTI

che il 3-2-2013 hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio, dai fratelli Marino e Dario, dalle cognate Mariangela e Bernadette, da tutti i nipoti. Un augurio particolare dalla mamma Maria Coslovich (fra poco 104 anni).



GIUSEPPINA TRENTO

Nello scorso dicembre, con i figli Vittoria e Bruno, con i parenti e amici ha festeggiato il 93° compleanno in serenità.

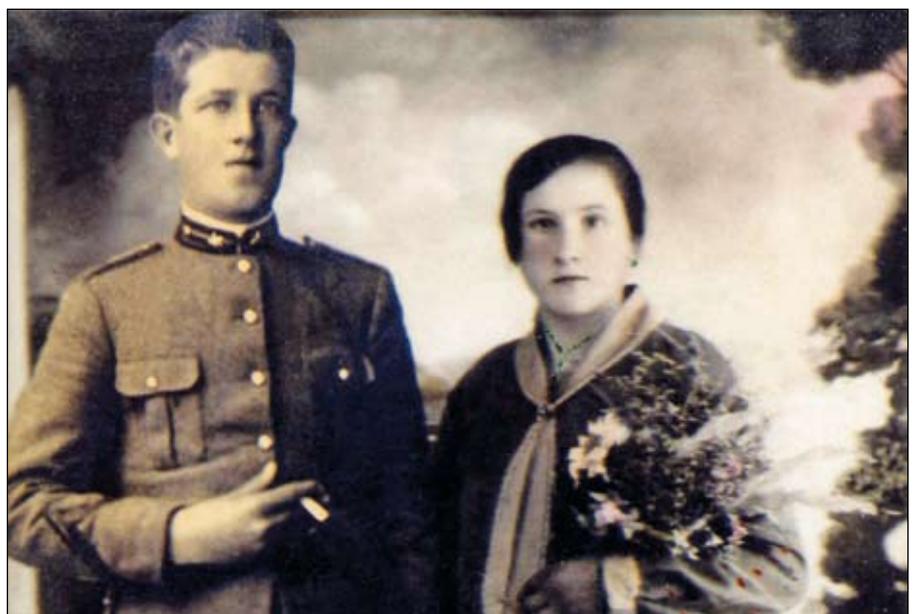
I figli Marco, Maria e i nipoti ricordano con tanto affetto la mamma e nonna

GIOVANNA

Per i suoi 99 anni.

Ricordano affettuosamente anche il papà e nonno

LUIGI BENOLICH





Il 22 settembre 2012 si sono uniti in matrimonio a Monfalcone

ANDREA FRANCO e CRISTINA ULLIAN

Andrea è figlio di Rinaldo Franco esule da Buie e nipote della defunta Amelia Melon da Momichia di Giurizzani.

Nella foto gli sposi, a cui vanno le felicitazioni della Famiglia Umaghesa, con gli amici raccolti dietro allo striscione "Umago", il cui autore è il nostro consigliere Roberto Fifaco.



MARIA DEL BEN ved. BERGONZI

ora risiede in Argentina e compie, lontana dalla sua terra natia, la bella età di 91 anni.

Con tanta nostalgia la ricordano i nipoti e la cognata, da Casanova - Petrovia - Umago.



Nozze di diamante

Grandi festeggiamenti hanno riservato familiari e parenti a

MARIO GIURGEVICH (di Gessi)

e LETIZIA BASSANESE (di Metti)

nella bella, rinnovata Chiesa di Madonna del Carso, dove tutto iniziò ben 60 anni fa.



Seriate 2 dicembre 2012

*Carissimi tutti,
scusate se rispondo soltanto ora al vostro appello. Innanzi tutto essendo ormai prossime le feste invio a voi e a tutti gli istriani sparsi nel mondo i miei auguri più sentiti di Buon Natale e Buon Anno.*

Unisco qui di seguito i miei pensieri e ricordi e se li pubblicherete mi farete un gran piacere. Grazie.

Milvia Vittor

Il ricordo più lontano

Una casa a due piani, circondata da un giardino e sul retro l'orto e un piccolo frutteto. Una casa dalle cui finestre si vedeva bene il paese e il campanile perché era posto sulla sommità di una non piccola collina. Il paese non era molto piccolo, anzi perché già allora nel lontano 1945 contava già 12.000 abitanti. Ci sono tornata ancora in quella casa a distanza di anni e la vedevo diventare sempre più vecchia e malandata. E non vorrei tornare a rivederla e non trovarla più, mi piangerebbe troppo il cuore!

Dentro quelle mura sono andati ad abitare i miei genitori ancora giovani sposi, sono nati alcuni fratelli. Da quella casa sono uscita per andare a scuola la prima volta.

Quella casa era molto viva allora, piena di grida gioiose. Quando ritorno a vederla mi sembra di vedere ancora i mie cari che ora non ci sono più, mi sembra di sentire ancora le nostra grida gioiose, quando ci veniva a trovare un caro parente ormai vecchio, i nonni, le zie ecc..

Se un giorno dovessi tornare a vederla e non ci fosse più, se ne andrebbe anche un pezzo del mio cuore!

Questa casa si trova a Buie e dal paese sulla collina si vede il mare. Il nostro mare!



La prima volta che... ho lasciato la mia casa

Una casa tutta mia e della mia famiglia anche se seppi poi che i miei pagavano l'affitto, per me era solo nostra. L'aveva fatta costruire un ingegnere della ferrovia per abitarla con la sua famiglia, però non aveva potuto abitarci mai, nell'imminenza della guerra.

I miei invece ci abitarono undici anni. Quanti giorni felici ho trascorso in essa, quanti giochi con i miei fratelli, quante estati all'aria aperta sotto i pini a fare capriole.

La prima volta che l'ho lasciata è stato per sempre!

Ora posso soltanto vederla dal di fuori, non ci sono più bambini che giocano, non ci sono più panni stesi ad asciugare al sole! Non c'è più il viale di rosmarino che fioriva in primavera, non ci sono più le rose che tanto piacevano alla mamma.

Ci sono tornata e ci tornerò ancora a vederla la cara vecchia casa. Ora ci abita una persona sola, un uomo, ma la casa è sempre chiusa.

Ricordo ancora quando l'ho lasciata, era di marzo, il giorno non lo ricordo. Il papà aveva caricato sul camion, tutto quello che poteva e siamo partiti, era l'anno 1946. Era la prima volta che lasciavo la mia casa ed era per sempre.

Ricordi e nostalgia

Anche se non ho mai abitato a Umago, però ci sono nata, lì ci sono le mie radici. A Umago sono nati e hanno vissuto i miei nonni, i miei bisnonni materni e paterni, i miei genitori, alcuni miei fratelli ed io.

A Umago ci sono stata da piccola; ci portava da Buie a turno il papà, sulla canna della bicicletta, da dove abbiamo abitato per alcuni anni.

In quei anni di permanenza a Buie, quando per la mamma si avvicinava il tempo del parto, il papà ci portava a Umago con la corriera dalla nonna materna in via dei Pescatori al N. 5, dove siamo nati quasi la metà di noi 13 fratelli.

Io sono nata in via dei Pescatori e ancora oggi quando ritorno a Umago e vado a vedere la casa dove sono nata, mi viene un groppo e tanta nostalgia.

Ricordo ancora una domenica d'estate, avrò avuto cinque o forse sei anni, il papà mi portò a Umago dalla nonna paterna (il nonno non l'ho conosciuto) in via Dante. Era di domenica perché nel pomeriggio dopo pranzo lo zio Giovanin Vittor, fratello di papà, prese per mano me e mio cugino Lorenzo di due anni più vecchio di me e ci portò in Duomo per il Vespro e per la strada ci fece ridere e giocare; mi è rimasto impresso questo ricordo perché le altre volte che ho rivisto lo zio lontano da Umago, lo vidi sempre serio.

Un altro ricordo di quando ero bambina; ero a casa dalla nonna materna per capodanno, allora nel fare gli auguri per il nuovo anno si chiedeva la "bona man". Allora la nonna toglieva un gradino della scala di legno che portava al piano superiore dove c'erano le camere da letto e prendeva le "mandorle, le noselle e altra frutta secca" che aveva conservato per noi bambini perché non aveva altro essendo povera, però noi apprezzavamo molto perché ci voleva molto bene.



*Carissimi del direttivo di "Umago Viva",
invio questa foto della nostra famiglia Bassanese nei primi anni a Vancouver per ricordare i nostri cari genitori Antonio e Maria Bassanese, i fratelli Mario e Luciano e il cognato Umberto Palcich che purtroppo ci hanno lasciato con tanto dolore.
Il loro ricordo è sempre vivo nel nostro cuore.*

Famiglia
Luciana Bassanese



Ferrara, novembre 2012

Domenica 25 novembre 2012, festa di Cristo Re, assieme ai miei figli, nipoti e amici provenienti da Ferrara, dalla Sicilia, da Bologna e Milano, ci siamo incontrati nella Cattedrale di Brescia per festeggiare Gabriella Bonfiglio, figlia della poetessa Luciana Favretto, che professava definitivamente la sua consacrazione al Signore, nelle mani del Vescovo Luciano Monari, assieme a un'altra consorella.

Gabriella, già maestra di ruolo a Messina, ora vive a Brescia nella fraternità "Tenda di Dio" nata dalla spiritualità del Rinnovamento nello Spirito. È una vocazione che vive la contemplazione, la vita fraterna e l'evangelizzazione, sperimentando l'abbandono alla Provvidenza.

La loro azione pastorale è attenta innanzitutto ai bisogni dei gruppi di preghiera nelle parrocchie, alla realtà giovanile, alle famiglie. È anche rivolta a povertà spirituali; un particolare campo di missione è il carcere e l'ospedale. Durante i periodi di vacanza estiva e invernale sono impiegate nella gestione pastorale delle settimane di ritiri nella casa di spiritualità presso il villaggio Paolo VI al Caver.

La cerimonia è stata bellissima, solenne, partecipata da una folla composta e motivata.

Alla fine, ci siamo ritrovati per il buffet. Lì hanno proiettato un filmato che raccontava la provenienza e la vita giovanile di queste due nuove suore. Naturalmente per Gabriella, fecero vedere non solo Messina ma pure Trieste e Umago. (Si può rivederlo sul computer in "Youtube, promesse definitive, Gabriella e Isabella").

Siamo tornati a casa commossi e felici per questi bei frutti maturati nella Famiglia Umaghesa sparsa in tutta Italia.

Tanti saluti e Auguri di Buon Anno!

M. Luisa Favretto Predonzani

Austria
Tantissimi auguri di Buon Anno! Auguri a tutti gli Umaghesi!

Mario Salich e famiglia

Trieste
*Egredi Signori e Gentili Signore
Cordialissimi saluti, con l'augurio di Buone Feste e un Felice 2013.*

Marino Bonifacio
e Maria Luisa Giurco

Bologna
Ho ricevuto oggi con tanto piacere il Dizionario del dialetto umagheso, che terrò con molta cura. Ho provveduto oggi stesso a fare un piccolo bonifico pro Famiglia umaghesa. Colgo l'occasione per inviare affettuosi auguri di Buon Natale e di un sereno anno futuro.

* * *

Grazie infinite per lo spazio dedicato alla memoria di mio padre. Penso che per lui non vi sia modo migliore e più caro di trovare il ricordo di sé se non fra tutti voi Istriani. Leggere l'articolo del Sig. Evaristo mi ha fatto rivivere i lunghi racconti di mio padre sulla sua infanzia, sulla sua adolescenza, i sacrifici e i disagi, ma anche i forti e saldi rapporti umani costruiti nell'impegno e maturati e conservati nel tempo nonostante tutti gli eventi. Grazie ancora e a presto.

Adriana Bonivento Rondelli

Canada
Alla Famiglia, alla Redazione di Umago Viva.

Vi ringrazio nuovamente per il Vostro ottimo lavoro. I miei cordiali saluti anche per parte della mia famiglia.

Con affetto

Luciana Zucchi

Umago
Spett Famiglia Umaghesa "San Pellegrino"

*Stimatissimo Presidente,
Impossibilitato presenziare Vostra Assemblea annuale invio a Te e a tutti i Consiglieri i migliori auguri di buon lavoro e ulteriori successi anche nel prossimo 2013. Un cordiale saluto, per tramite vostro, pure agli umaghesi ovunque siano nel mondo.*

Tanti auguri e Buone Feste!

VIVA UMAGO - UMAGO VIVA

Pino Degrassi
Presidente della Comunità degli Italiani
"F. Tomizza" di Umago

Reservoir 22 dicembre -Estate 2012
*Cari della redazione,
il tempo vola e mentre voi continuate con i vostri "appuntamenti" la "Tom-*

bola" che qui si chiama "Bingo", le "Commedie", che anche qui non mancano, San Nicolò che qui è Babbo Natale (Santa Claus), noi ci prepariamo per la vigilia di Natale con tutta la famiglia riunita da noi, con il pesce di tutte le qualità, primo in tutto, dato che il tempo caldo è più adatto a cibi leggeri, ma per i "giovani" non manca l'agnello, il tacchino arrosto.

Si avvicina il giorno del ricordo, 10 febbraio quando la comunità istriana si riunirà al club e al cimitero di Preston.

Anche l'Australia risente della crisi economica nel mondo e il 2013 si presenta con ulteriori sacrifici per la popolazione.

Buon Natale e felice Anno nuovo.

Sperando che nel futuro Umago Viva, continui ad arrivare nelle nostre case, vi ringraziamo per il vostro lavoro, augurandovi buona salute.

Sinceramente.

Mino e famiglia

Australia
Alla redazione della Famiglia Umaghesa.

Ringrazio per il giornalino, per il calendario e per le belle foto dei Babich.

Umago è sempre nei miei cari ricordi della mia lontana gioventù.

Auguri di Buon Natale e Buon Anno Nuovo.

Maria Babich ved. Garra

Melbourne dicembre 2012
Carissimi Umaghesi, sono passati molti anni da quando lasciai quella nostra tanto cara terra d'Umago e molti anni che non ci vediamo ma, nel mio cuore e nella mia mente siete sempre vivi e cari e così la nostra terra di Umago e il mio caro Salvore e i miei cari Salvorini.

Gli eventi politici della guerra hanno distrutto la nostra vita serena istriana e ci spinsero in varie parti della terra che, grazie a voi con "Umago Viva" ci date la sensazione di essere più vicini agli umaghesi e a Umago. Io spero che le nuove generazioni non dimentichino e si creino un mondo sereno e con affetto. Qui vi accludo un piccolo dono con i miei più cordiali auguri di Buon Natale e un felice, con salute e pace, Anno Nuovo.

Un caro abbraccio d'affetto.

Pino Gardoz

Un caro abbraccio alla cara Giorgina Pellegrini.

Sono Rosita Marchese, forse più conosciuta come figlia di Lidia Sferco. Scrivo perché avrei piacere di avere notizie delle vostre attività. In effetti sono umaghesa, nata proprio a Cipiani e non voglio perdere i contatti.

Cerco di trasmettere ai miei figli ma anche ai molti giovani che nel corso della mia vita lavorativa ho incontrato ed incontro la storia delle nostre zone e



assicuro che al sud e particolarmente a Napoli è molto spesso sconosciuta.

Ho tutte le vostre pubblicazioni che mi aiutano.

Leggo con piacere "Umago Viva" e sono felice di come è stato ricordato mio cugino Sergio Sferco.

Affettuosi saluti.

Rosita Marchese

Umago

Che il 2013 sia ricco di liete sorprese ed ulteriori successi.

Sentiti auguri a tutti Voi da

Lucilla Pradal Brežnik

Vancouver, gennaio 2013

Alla redazione.

Ringrazio di cuore per il Calendario 2013 e per il giornale Umago Viva!

Mi fa sempre piacere ricevere notizie sul nostro Paese!

Tanti cari auguri per il nuovo anno, di ogni bene e prosperità!

Cordiali saluti

Lodovico Bassanese

Natale 2012

A tutti di Umago Viva i miei migliori auguri per il Santo Natale e un felice Anno nuovo.

Ci fa sempre tanto piacere leggerlo, grazie. Un cordiale saluto a tutti.

Bruna Bassanese

Reservoir (Australia), dicembre 2012

Cari della redazione, abbiamo ricevuto "Umago Viva" e il bel calendario, grazie per tenere con il vostro lavoro, la Famiglia Umaghesa "Viva" a Trieste e nel resto del mondo; le vostre notizie, presenti e passate, ci tengono al corrente dei cambiamenti nella nostra terra d'origine attraverso gli anni che passano.

Famiglia Favretto Mino

Reservoir (Australia), gennaio 2013

Cari della redazione, il tempo passa veloce, siamo vicini al "Giorno della memoria".

Il 2 maggio 1945 gli slavi avevano raggiunto il loro obiettivo, con l'occupazione della Venezia Giulia. Soltanto la determinazione degli Anglo-Americani salvò Trieste.

Trieste per fortuna è rimasta italiana, e raccoglie in sé quello che è rimasto dell'Istria italiana, continua a essere l'ultimo baluardo di storia e tradizioni specialmente per gli istriani nel mondo.

Mino Favretto

Le persone residenti nelle case di riposo, visitate dai Consiglieri della Famiglia Umaghesa durante le festività natalizie, ringraziano e inviano i più cari auguri al Direttivo e a tutti gli Umaghesi.

Lettera per Voi

Cari Soci e lettori di Umago Viva, permetteteci un'incursione in questa rubrica dedicata esclusivamente ai vostri scritti, pensieri ed opinioni, per esprimere da parte della Redazione del nostro giornale i più vivi ringraziamenti per il vostro sostegno, per gli apprezzamenti e gli elogi verso i contenuti di Umago Viva, per le vostre segnalazioni di avvenimenti spesso a notevole distanza da Trieste.

Attraverso le vostre lettere ci giungono precise memorie sui tragici accadimenti del dopoguerra, ricordi teneri e nostalgici di vita vissuta a Umago e nelle frazioni, auguri graditissimi in occasione delle festività, in particolare a fine anno.

Ben vengano i "grazie", ma altrettanto importanti sono i giudizi e le critiche costruttive, per permetterci di migliorare il nostro lavoro, e conseguentemente farvi arrivare un giornale in linea con i tempi, e soprattutto con lo spirito che ci guida e che trae fonte primaria d'ispirazione nello statuto della Famiglia Umaghesa.

La Redazione



Jade, nipote di Mino Favretto, ci ha augurato buon Natale 2012 e buon 2013 con questo sorriso dall'estate australiana.



Reservoir (Australia), dicembre 2012

La terza generazione che avanza...

Roby 19
Jade 16
Benjamin 13
Nichola 11
e Luca, sei mesi

Con tanti saluti e auguri dalla Famiglia Favretto.



Ricordo di un dolce sorriso umaghese

La notizia della scomparsa di Maria, anche se al corrente dell'aggravamento delle sue condizioni fisiche, mi è giunta improvvisa e quindi ancor più dolorosa.

La mia famiglia era particolarmente legata a Maria, donna generosa, disponibile e dal cuore d'oro.

Dopo la cessione della loro attività commerciale, Maria assieme all'amato Bruno, scomparso nell'aprile 2009, accoglieva nella bella casa di Opicina i miei genitori, i miei zii ed altri amici umaghesi, trascorrendo assieme bellissimi pomeriggi o serate estive all'insegna dei ricordi umaghesi, rammentando episodi, personaggi, avvenimenti trascorsi da giovani ad Umago, riflettendo amaramente sulle vicende del dopo esodo così piene di sacrifici, di duro lavoro, di amarezze, o dando piena voce alle belle canzoni umaghesi che facevano da corollario ai loro incontri, così pieni e soddisfacenti.

Maria era anche un'ottima cuoca e spesso le sue pietanze, e d'estate le fresche fette di anguria, arricchivano ancor di più quegli appuntamenti così graditi ed attesi.

Bruno e Maria erano una coppia molto unita ed affiatata e partecipavano a tutte le manifestazioni promosse dalla Famiglia Umaghese, in modo particolare erano presenti in tutte le gite o viaggi organizzati dalla nostra associazione, sempre sorridenti e disponibili.

È con tenerezza che li ricordo quando, seduti nella prima fila del bus che ci portava a conoscere luoghi ameni e lontani dalla nostra città, si tenevano la mano, come due sposini freschi di nozze.

Alla morte di Bruno, Maria a poco a poco perse quella forza e quell'allegria che la sostenevano vicino all'amato compagno di una vita, cominciando un lento e inesorabile declino.

Però non perse mai il suo bel sorriso e la sua disponibilità verso l'altro. Ricordo una mia visita presso la residenza per anziani che la accoglieva, quando si premurava di chiedere notizie dei miei familiari e di inviar loro i suoi saluti.

Ora Maria è felice perché ha raggiunto il suo Bruno nel Regno della Pace e della Giustizia.

Chissà, forse lassù, assieme a Bruno e a mio padre, avranno ripreso quel "... te se ricordi Mino..." oppure "... cossa cantemo muli..." interrotto tempo fa.

Mariella



A casa di Maria, a Opicina, nel 1993



Il 29.10.2012 ci ha lasciato la nostra cara mamma

**MARIA
POZZECCO
ved. LATIN**

Nata a Umago
il 22.10.1930



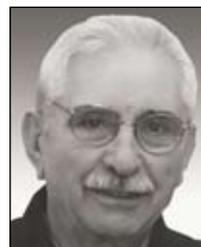
La ricordano con tanto amore i figli Mario, Franco, e rispettive famiglie.



Il 13 dicembre scorso è scomparso a Monfalcone, dove risiedeva

**FRANCESCO
ZACCHIGNA**

Nato a Umago
il 9 settembre 1932



Era dotato di una forte personalità e di grande intelligenza, che gli permise di assumere importanti incarichi presso Aziende e Consorzi. Si dedicò all'innovazione e internazionalizzazione delle imprese: in particolar modo è ricordato per essere stato responsabile del BIC, l'incubatrice di imprese che seguì con competenza dal 1988 fino al febbraio 1997.

Un uomo dai mille hobby, tutti portati ai massimi livelli: la fotografia, il golf, il bridge, il tennis. Era molto legato alla sua famiglia, la moglie, i cinque figli e altrettanti nipoti.



Il 25 novembre 2012 ci ha lasciato il nostro caro

**GIULIANO
LENARDUZZI**

Nato a Umago
l'11.7.1928



Lo ricordano con tanto affetto la moglie Maria, i figli Roberto con Laura e Fabiana con Fulvio, i nipoti Elisa, Stefania e Matteo e i parenti tutti.



Il 28 dicembre 2012 ci ha lasciato

**ANITA (ANNA)
NOVACCO
ved.
MUGGIA**

Nata il 14.9.1911
Morta il 28.12.2012



Vedova di Pellegrino (Rino) Muggia Orcoleta è stata affidata al Signore suo Dio nella celebrazione del funerale presso la chiesa Gesù Risorto del Cimitero di Sant'Anna in Trieste.

Aveva raggiunto i 101 anni: era nata a Trieste il 14 settembre 1911 da Ettore Novacco e Vittoria Pasqualini, prima di nove figli, ed ha sempre legato il cuore e la vita ad Umago. Ha coltivato con ancora maggior affetto questa identità da quando il 29 dicembre 1940 ha unito la sua vita a quella del suo Rino nel Duomo che la vedeva assidua alle celebrazioni. Da lì avevano origine le amicizie alle quali ha legato ricordi che ritornavano spesso alla mente ed al cuore: suore, compagne, recite, ricamo ... un mondo pieno di vita. Li erano sorte anche le prove: morte della mamma, impegno, lavoro ..., fino alla paura nei periodi ben noti. Proprio quella situazione di incertezza della vita e per la vita aveva costretto il marito a trovar riparo a Trieste ed ella lo raggiunse con i figli nel '49.

Pur vivendo a Trieste condivise con il suo Rino l'attaccamento a Umago e dalla vita del paese e dai valori assorbiti continuò ad attingere, nelle gioie e nei dolori, le energie per la sua vita di sposa, di mamma, di nonna e recentemente di bisnonna.

In tutto questo percorso la costante è stata quella di affidarsi al Signore, di chiedere il Suo aiuto soprattutto per i figli e le loro famiglie, i nipoti, le sorelle...fino al 20 dicembre quando dopo cinque giorni di letto, in casa sua, è stata chiamata per l'incontro definitivo con Gesù, Giuseppe e Maria.

Così i figli don Giampaolo, Giuseppe con la moglie Anita ed i figli Paolo con la moglie Marta e la figlia Rachele, Antonella con il marito Marco ed il figlio Alessandro, Gabriele con la moglie Patrizia e le figlie Lucia e Paola con il marito Franco ed il figlio Samuele la affidano al Signore ed al ricordo dei parenti e degli amici.



Il 19 gennaio 2013 ci ha lasciato il nostro caro papà

**EZIO
DE PIAGGI**

Nato a
Portogruaro
il 4.6.1932



Lo ricordiamo con tanto affetto e come sua volontà verrà sepolto insieme alla nostra carissima mamma Rita Alessio nel cimitero di Mattereda in Istria.

Le figlie Luisa e Chiara.



Il 12.11.2012 è deceduto a Trieste il nostro caro e amato

**ROMEDIO
FERNETTI**

Lo ricordano con tanto affetto e rimpianto la moglie Armida, i figli Giorgio, Maurizio e i nipoti Lorenzo e Adriano.



Ricordiamo

**SANTINA
NOVACCO
ved. LOSS**

Nata il 9.8.1917
Morta il 24.6.2012



con i seguenti pensieri da lei scritti nel gennaio del 1989

"... nella vita non ci sono solo dolori e tristezze, ma anche gioie e le troviamo tutti i giorni nei nostri ricordi, nello studio, nel lavoro, incontrando una persona cara, nel sorriso di un bambino, ascoltando della buona musica..."

Questo è il mio augurio: che in tutte le giornate della vita ci sia un argomento per una gioia"



In ricordo di mia madre

**MARGHERITA
RADIN in
PELLEGRINI**

Nata a Verteneglio
il 5.3.1931
Morta a Trieste
il 29.11.2012



È difficile ora che non ci sei più spiegare cosa hai rappresentato per me, tuo figlio. I ricordi si delineano chiaramente nella mia mente uniti ai sentimenti che con malinconica tristezza ne derivano.

Rivedo il tuo volto quando ancora bambino, tra le baracche del campo profughi di S. Sabba, in cui viveva la nostra famiglia esule dalla natia terra istriana, mi seguivi attentamente con lo sguardo nei giochi infantili a cui con incosciente esuberanza ero solito partecipare.

Riconosco il tuo sorriso allorquando, assieme a papà, venivamo a prenderti alla sera, a fine turno, in fabbrica per riportarti a casa in macchina, evitandoti così ulteriori fatiche dopo la giornata di duro e intenso lavoro.

Mi riappare la tua pazienza nel capire, nell'aiutare, nell'ascoltare, la tua umana misericordia nel perdonare, la tua forza nell'aiutare chi è in difficoltà o chi, come papà, stava soffrendo per un male incurabile.

Per questi ricordi che hanno lasciato una traccia indelebile nel mio cuore, ti ringrazio con profondo affetto Mamma. Tuo figlio.

Italo Pellegrini



Il 4 agosto 2012 è scomparso a Bradford, Ontario, Canada



RODOLFO (RUDY) TOMIZZA

Nato a Petrovia il 4.6.1933

nella foto con il figlio Roy. Lo ricorda il fratello Nino.



IL 22 novembre 2012, a Trieste, è morto, dopo un'improvvisa e breve malattia

ARMANDO FELETTI

da Stanzia d'Ambrosi (Cipiani)
nato l'11.2.1934



Lo ricordano a quanti gli hanno voluto bene e sono venuti a dargli l'ultimo saluto, la moglie Palmira, la figlia Rita con il marito Roberto, gli amati nipoti Beatrice e Federico, i fratelli Romano, Italice e Nerina.



È mancato ai suoi cari il giorno 23.10.2012 a Trieste

MARIO FAVRETTO

Nato a Umago
il 25.9.1930



Ne danno la triste notizia la moglie Frida, i figli Claudio, Guido, Giorgio, Marina con le rispettive famiglie, i nipoti Sara, Lorenzo, Alessia e Miriam lo ricordano con affetto. Grazie per le condoglianze.

Il 17 febbraio 2012 ricorreva il 1° anniversario della scomparsa della cara

BIANCA COSLOVICH ved. PLANK

La ricordano con affetto la figlia Oriana con Giorgio, i nipoti Cristiana e Francesca, Piergiorgio, il fratello Stelio e la cognata Valeria.



L'eterno riposo dona a loro o Signore, risplenda ad essi la luce perpetua, riposino in pace. Amen

A cinquant'anni dal tragico incidente di

MARIO CARCIOTTI

1963 - 2013



Lo ricordano con tanto affetto la moglie Maria, il figlio Lucio e i parenti.

Nel 10° anniversario della morte del nostro caro



ALBINO BABICH

La moglie Maria, il figlio Nerio con Cristina e Fabio lo ricordano sempre con tanto affetto.

Il 10 marzo 2013, ricorre il primo anniversario della scomparsa del nostro caro e amato



GIULIO COTOLONI

Lo ricordano con immenso dolore e rimpianto la moglie Maria, i figli Sergio e Marina con la famiglia.

Lo scorso 24 giugno ricorreva il 4° anniversario della scomparsa del caro



CARLO SALVATORE GRASSI (SFORZINA)

Con tanto affetto lo ricordano la moglie Oliva, il figlio Claudio con i nipoti. Un pensiero anche ad Adriano e Graziella.

Nel 4° anniversario della scomparsa del nostro caro

ANTONIO VILLANOVICH

Con immutato affetto lo ricordano la moglie Mariuccia, i figli e i nipoti.



STEFANIA e PRIMO COSLOVICH

+ 29.1.2012 + 29.12.2008



Umago, inizio anni '80

Ciao papà, ciao mamma ... quante ore senza di voi, senza la vostra presenza e il vostro amore. Quanti giorni senza sole e notti senza stelle. Solo gocce infinite di pioggia perdute nel tempo.

Nostalgia... disperazione ... rassegnazione. Solo lampi nel buio e fiamme d'amore, luci ... ombre ... caldo ... freddo ... sensazioni avvolgenti di vite perdute.

Odori salmastri, terre rossastre, campi abbandonati e poi ... laggiù ... in fondo ... ulivi ritrovati.

E lì nel folto del bosco dei ricordi ci troveremo in un meraviglioso girotondo con le anime vestite di corpi e i sogni divenuti realtà.

La nostra vita ritroverà il vostro passato e con esso nascerà un nuovo futuro. Con tanto amore le vostre figlie.

Nadia, Sonia, Eliana, Miriam



Nel 7° anniversario (14.1) della scomparsa del nostro caro

SERGIO BERNICH (NADE)



Il tempo passa ma non cancella il ricordo del nostro amato, con tanto amore la moglie Vilma con Lucio e Rossana.

Nel 15° anniversario (21.3) della scomparsa del nostro caro

ANTONIO GIURISSEVICH



Lo ricordano con affetto la moglie Amabile, i figli Dario e Paola, la nuora, il genero, i nipoti e parenti tutti.

Nel 6° anniversario della scomparsa della nostra cara

MARIA GIURISSEVICH GIUGOVAZ



La ricordano con affetto e dolore il marito Severino, i figli Maurizia, Ornella, Patrizio, Claudio e parenti tutti.

CARLO VOCH



Morto il 7.5.2003

Dopo tante brutte avventure in mare, ora sei in porto quieto, quello di San Damiano.

Ti ricordano con affetto la moglie Maria, i figli Bruno e Pino con le rispettive famiglie e nipoti.

Il 1 gennaio 2013 ricorreva l'8° anniversario della scomparsa del



Cap. CRISTIAN PERTAN

Sono trascorsi 8 anni da quell'infausto giorno ma il tuo ricordo è incancellabile dai nostri cuori. Mamma e papà.

Nel 1° anniversario della scomparsa del nostro caro

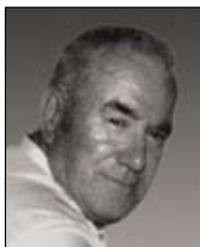
GIOVANNI ZACCHIGNA



Lo ricordano con tanto affetto e rimpianto la moglie Giuliana e il figlio Andrea.

Nel 15° anniversario della scomparsa del nostro caro

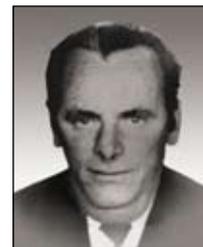
GIULIANO POZZECCO



Con immutato affetto lo ricordano la moglie Vittoria, la figlia Giuliana, il genero Graziano. Si uniscono i nipoti Cristian e Walter.

Nel 40° della morte di

ANGELO GIRALDI (Ucia)



Nato il 16.9.1922
Morto il 9.4.1973

e nel 10° della morte di

GINA GIRALDI



Nata il 19.7.1930
Morta il 5.12.2003

Li ricordano il figlio Ernesto e i parenti tutti.

Nell'anniversario della morte di nostro padre (8.3.2004) e della mamma (21.6.2011)

BIAGIO VERONESE MARIA SCRIGNER

Le figlie Stelia, Mariuccia con i generi e nipoti li ricordano con tanto affetto e immutato amore.

I figli con le loro famiglie ricordano caramente gli amati genitori



ERNESTA e ERNESTO GIUGOVAZ

in occasione del 10° e 15° anniversario della loro scomparsa.



La figlia Adriana ricorda con affetto i genitori

MARIO BERNICH de COLÒ
deceduto il 27 febbraio 1991

e
MARIA MEDIZZA

deceduta il 17 dicembre 1996,

qui ritratti nel giorno del loro matrimonio, celebrato a Umago il 19 ottobre 1941

I figli Roberto e Giuliana ricordano con affetto i genitori



BRUNO BERNICH de COLÒ
deceduto il 12 aprile 1996

e
LIDIA MEDIZZA

deceduta il 22 marzo 2012



Nel 4° anniversario della scomparsa della mia cara mamma

EVELINA BENOLIC



La ricorda con grande affetto la figlia Dorijana.

Negli anniversari della scomparsa dei cari genitori



ANNAMARIA BERNICH
VITTORIO SODOMACO

Siete sempre presenti nei nostri cuori, Miriam e famiglia.



Sono passati 2 anni (18 marzo) da quando ci ha lasciato, la nostra cara

ANNA STANIC TRENTO



Noi ti ricordiamo sempre con tanto affetto. Il marito Dante, il figlio Nevio, la nuora Elisa.

Nel 4° anniversario della scomparsa, in ricordo della nostra cara e amata



BENITA VISINTIN

Adorata mamma, il tempo passa ma sei sempre con noi. Ti ricordiamo tutti con grande affetto e nostalgia Grazia, Marco e Giacomo, Adriano, le sorelle Jolanda e Mariuccia, l'amica Vittoria.

ALBINO DELBELLO

San Lorenzo
10.4.1912
Trieste
4.1.2006

AGNESE ORZAN

San Lorenzo
10.1.1915
Trieste
17.11.1985

La foto li ritrae il giorno del loro matrimonio a San Lorenzo nel lontano 1934.

Li ricordano con rimpianto i figli Silvio, Giovanni e Maria con le rispettive famiglie.





Offerte pervenute alla "Famiglia Umaghesa" direttamente o tramite "Il Piccolo" in memoria dei defunti dal 1° novembre 2012 al 15 febbraio 2013.

Da Benedetto Codiglia in memoria dei cari defunti € 25

Da Letizia e Mario Giurgevich in memoria dei propri defunti € 30

Da Romana Paoletti in memoria dei genitori Maria e Pio € 50

Da Marisa Zacchigna in memoria dei genitori Lucia e Bonifacio € 30

Da Edda Coslovich in memoria del caro cugino Antonio Sferco € 15

Da Liliana Giusto in memoria delle famiglie Bernich, Giusto, Franch € 20

Da Liliana Giusto nel sesto anniversario della scomparsa del caro Giuseppe Franch (21.10.12) i suoi cari lo ricordano uniti nella preghiera € 40

Da Lacota Orzan per ricordare i defunti della famiglia € 30

Da Anita e Sergio Cattonar in memoria dei cari defunti € 30

Da Pina e Sergio Favretto - USA - in memoria dei cari defunti € 30

Da Santina Grassi in memoria dei cari defunti € 20

Da Erminia Doz in memoria del marito Albino e del nipote Davide € 20

Da Attilio Davia in memoria dei cari defunti della famiglia € 50

Da Ezio Crivelli in memoria dei defunti delle famiglie Orzan, Coslovich, Crivelli € 20

Da Nadia e sorelle Coslovich per ricordare i genitori Stefania e Primo € 20

Da Gisella e Anna Muggia in memoria dei genitori Maria e Vittorio e del fratello Mario € 30

Da Gisella e Anna Muggia per ricordare le zie Lucia e Antonia Burolo € 20

Da Vittorio e Mariuccia Rocchetti in memoria dei cari defunti € 50

Da Ferruccio e Anna Doz per ricordare i propri defunti € 50

Da Nerina Giugovaz in memoria dei genitori Marietta e Riccardo € 30

Da Bruna Bassanese - Canada - in memoria dei cari defunti \$ 20

Dalla moglie Maria e dal figlio Lucio e tutti i parenti per ricordare Mario Carciotti nel 50esimo anniversario della morte € 50

Dai figli in memoria della mamma Rina Fonda ved. Gulin nel 14esimo anniversario della morte € 30

Da Lidia Sossa in Frank in memoria dei propri cari € 50

Da Flavia Giugovaz in memoria dei propri cari defunti € 20

Da Frida Bontempo in memoria del marito Mario Favretto € 20

Da Maria Dudine Del Ben che ricorda con immenso affetto il marito Giordano e la nipote Paola € 30

Da Maria Forza e Giovanni Braico in memoria dei genitori Lucia e Antonio Forza e dei fratelli € 15

Da Maria Forza e Giovanni Braico in memoria dei genitori Teresa e Giovanni Braico e delle sorelle € 15

Da Norma Moro in memoria dei genitori Emilio e Maria € 10

Da Nives Alessio in memoria dei cari defunti fam. Alessio e Paulich € 25

Da Armida Ferneti in memoria del marito Romedio € 50

Da Caterina Ceppi Claut in memoria del padre Antonio nel 17esimo anniversario della morte € 50

Dalla figlia Adriana in ricordo dei genitori Mario Bernich de Colò e Maria Medizza € 50

Dai figli Roberto e Giuliana in memoria dei genitori Bruno Bernich de Colò e Lidia Medizza € 50

Da Dorijana Benolic per ricordare la mamma Evelina € 40

Da Sergio ed Emma Davia in memoria di Giuliano Lenarduzzi € 50

Da Maria e figli in memoria del marito e padre Giuliano Lenarduzzi € 50

Da Elvio Coslovich per ricordare i cari nonni, i genitori, la cognata Giovanna ed il fratello Sergio € 30

Da Bruno e Pino Voch in memoria del padre Carlo € 20

Da Dante Trento in memoria della moglie Anna € 20

Da Mario e Franco Latin e famiglie in memoria della mamma Maria Pozzecco € 50

Ringraziamo tutti gli umaghesi e gli amici di Umago che ci aiutano con i loro contributi, dall'Italia e dall'estero.

Ricordiamo che i versamenti vanno fatti, per renderli certi e sicuri, esclusivamente con queste modalità:

1. invio per posta raccomandata di ASSEGNO BANCARIO non trasferibile intestato a

**FAMIGLIA UMAGHESE,
via Silvio Pellico 2 - 34122 Trieste**

2. BONIFICO BANCARIO sul conto intestato a

**FAMIGLIA UMAGHESE,
Banca Antonveneta - Trieste Agenzia 15
IBAN
IT 76 N 05040 02215 000001039720**

Da Miriam Sodomaco in memoria dei genitori Annamaria e Vittorio € 20

Da N.N. in memoria di Santina Novacco ved. Loss € 50

Da Vittoria Bernich - Torino - in memoria del marito Giuliano Pozzecco nel 15esimo anniversario della scomparsa € 50

Da Giuliana Braico e figlio Andrea in memoria del marito e padre Giovanni Zacchigna € 50

Da Italo Pellegrini e fam. in memoria della mamma Margherita (Benita) Radin € 50

Da Romano Manzutto per ricordare il centenario di nascita della zia Lucia € 20

Da Nerina in ricordo di Luigia Trento, di Armando Feletti, della cugina Pina e della sig.ra Maria Coslovich € 15

Da Grazia Rizzi per ricordare la mamma Benita Visintin ved. Rizzi € 20

Da Giorgina Pellegrini in memoria di Armando Feletti € 30

Da Elsa e Mario Pertan in memoria del figlio Cristian € 20

Da Mariella Manzutto in ricordo di zia Lucia € 20

Da Dina Tomizza in memoria del marito Leone Coslovich cune 50

Da Vittoria Pellegrini in memoria del marito Marco e dei suoceri Natalia e Marco Coslovich € 20,00

Da Luciana Bassanese Zucchi in memoria dei cari defunti e del caro figlio che ricorda sempre con immenso affetto e amore € 50,00

Da Alessio Floriano in memoria dei propri defunti € 20,00

Da Oriana Plank in memoria della cara Bianca Coslovich € 30

Da Maria Giurissevich Marchesich per ricordare i propri cari defunti € 10,00

Dalla moglie Maria, figlia Liliana e fam. in mem. di Giovanni Vesnaver nel XIX anniversario (8/3) della scomparsa € 20,00

Da Vilma Visintini in memoria del marito Sergio Bernich (Nade) € 20,00

Dalla moglie Maria in memoria del marito Albino Babich € 30,00

Da Angelo Villanovich in memoria del figlio Fabio e della moglie Maria Schiavon € 50,00

Dalla moglie Mariuccia in memoria di Antonio Villanovich € 25,00

Da Benedetto Mrau in memoria dei propri defunti € 20,00

Da Silva Martincich per ricordare tutti i cari defunti € 20,00

Da Laura Paoletti in ricordo del papà Giacinto Paoletti € 25,00

Da Natalia Manzutto per ricordare i propri cari defunti € 30,00



Da Nives Giurgevich e Vittorino Tomizza in memoria dei propri defunti € 50,00

Da N.N. in memoria dei cari defunti € 20,00

Da Amabile Zubin in memoria del marito Antonio Giurissevich € 30,00

Da Amabile Zubin in memoria di Maria Giugovaz € 20,00

Da Claudio Becchio Vecchiet in memoria di Angela Zacchiga nel 13° anniversario della sua scomparsa € 100,00

Dalla famiglia Cotononi in memoria dei cari defunti € 50,00

Dalla sua famiglia in memoria di Roberto Stricca a ricordo della felicità per la sua nascita € 50,00

Da Marco Benolich in memoria dei genitori Giovanna e Luigi € 50,00

Da Letizia Benolich in memoria del marito Giorgio € 20,00

Da Imperia e Annamaria Giraldi in memoria di tutti i nostri defunti € 50,00

Da Gabriella Latin in memoria del comandante Mario Latin nel 4° anniversario (28.1) € 50,00

Dalla moglie Iolanda Grassi in mem. di Pietro Moro € 20,00

Dalle moglie Elettra, i figli, i nipoti in memoria di Girolamo Zacchigna nel 1° anniversario della scomparsa € 50,00

Da Giovanna Bernich per ricordare i genitori Evaristo e Raffaella e i fratelli euro 30,00; in memoria dei nonni Bernich euro 10,00

Da Marina Bernich in memoria della mamma Stella Chimenti ved. Bernich € 20,00

Da Mons. Giampaolo Muggia e fratelli in mem. della mamma Anita (Anna) Novacco ved. Muggia € 100,00

Da Mino Favretto (Australia) in memoria del padre Erminio € 20

Da Giovanna Bernich per ricordare i genitori Evaristo e Raffaella e fratelli € 30

Da Giovanna Bernich in memoria dei nonni Bernich € 10

Da Marina Bernich in memoria della mamma Stella Chimenti € 20

Offerte pervenute pro "Umago Viva" dal 1° novembre 2012 al 15 febbraio 2013.

Da Luciana e Oreste Coslovich € 20

Da Maria Grazia e Nivio Fabbri - Umago - € 20

Da Letizia e Mario Giurgevich € 20

Da Ferruccio Coslovich € 20

Da Giovanni Trento Pizzeti € 30

Da Bruna Davia € 50

Da Delia de Pizzeti € 50

Da Anita e Sergio Cattonar per "Umago viva" sempre bella! € 20

Da Pina e Sergio Favretto - USA - € 20

Da Rinalda e Vittorio Fifaco € 20

Da Orzan Pilar Augusta € 20

Da Orzan Cec Evelina € 10

Da Ondina Turcovich € 10

Da Giorgina Zacchigna Turcovich € 20

Da Dorina Bradamante € 10

Da Stefania e Mario Calcina € 10

Da Eleonora Sferco Pozzar € 15

Da Fam. Nino Favretto - Australia - \$ 50

Da Gisella e Anna Muggia € 30

Da Patrizia Benolich - New York - € 30

Da Bruna Bassanese - Canada - \$ 20

Da Luigi Predonzani € 20

Da Claudio Ottaviano € 30

Da Fulvio Zacchigna € 30

Da Marta e Norma Moro € 50

Da Nives Alessio € 25

Da Ferruccio Trento € 20

Da Lodovico Bassanese - Canada - \$ 30

Da Gianna Sforzina € 15

Da Maria Luisa Favretto - Ferrara - € 25

Da Marina e Sergio Carciotti € 40

Da Lodovina Trento - Udine - € 50

Da Aleandra e Luciano Zacchigna € 10

Da Elda Jurisovic € 10

Da Alma Zubin € 20

Da Laura Scrignar € 30

Da Silva Martincich € 15

Da Ezio Babuder € 30

Da Maria Perich Declich € 10

Da Romeo Coronica € 20

Offerte pervenute pro "Famiglia Umaghesa" dal 1° novembre 2012 al 15 febbraio 2013.

Da Gisella e Anna Muggia € 20

Da Licia de Franceschi - Roma - € 200

Da Maria Del Ben - Casa Nova Petrolia - per festeggiare i 91 anni in Argentina di Maria Del Ben ved. Bergonzi € 15

Da Giuseppe Gardoz - Australia - € 100

Da Mino Favretto - Australia - \$ 20

Da Ofelia Trento per festeggiare i suoi 90 anni € 30

Da Pozzecco Dorina € 20,00

Da Bonivento Adriana € 50,00

Da Erminio Sturnega € 50,00

Da Aldo Verbi € 40,00

Da Dario Orzan, Franca Mestriner € 50,00

Da Claudio Bonivento, Giuliana Vaccaroni € 200,00

Da Virgilio Nordio, Rita Moro € 20,00

Da Vittoria Trento per il compleanno della mamma Giuseppina € 20

Offerte pervenute pro olio lampada Maria Rosa Mistica dal 1° novembre 2012 al 15 febbraio 2013.

Da Gisella e Anna Muggia € 20

Offerte pervenute per San Nicolò

Da Maria Mattelich € 20

Da Nerina Giugovaz € 20

Dai genitori e nonni presenti alla festa di San Nicolò € 110

AVVISO

Alla Famiglia Umaghesa vengono restituite copie di Umago Viva in quanto l'indirizzo risulta inesatto o variato, i nominativi sconosciuti, comportando ciò un aggravio delle già rilevanti spese postali.

Si invitano pertanto i Soci, ai quali è garantito l'invio del giornale, a comunicare tempestivamente ogni variazione, in particolare in caso di richiesta di cessazione dell'invio.

Si prega di darne comunicazione alla Segreteria della Famiglia, signora Gloria, tramite posta, email, o telefonando al numero 040 8320362 in ore serali, o al cell. 349 7644825.



FAMIGLIA UMAGHESE S. PELLEGRINO ADERENTE ALL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46)
art.1 comma 2 DCB Trieste

Direttore responsabile:
SILVIO DELBELLO

in Redazione
Mariella Manzutto
Luciana Melon
Giorgina Pellegrini

Registrazione del Tribunale di Trieste
n. 938 di data 1 luglio 1996

Direzione, Redazione e Amministrazione
Trieste - Via S. Pellico, 2 - Tel. 040636098

Fotocomposizione e stampa:
G.M. Sri - Trieste - Tel 040/360585

Edito dalla Famiglia Umaghesa
aderente all'Unione degli Istriani

sito web: www.unioneistriani.it
sito web: <http://famigliaumaghesa.jimdo.com>
e-mail: umagoviva@yahoo.it
e-mail: umago@unioneistriani.it

Iniziativa realizzata con il contributo del
Governo italiano ai sensi della Legge 291/2009